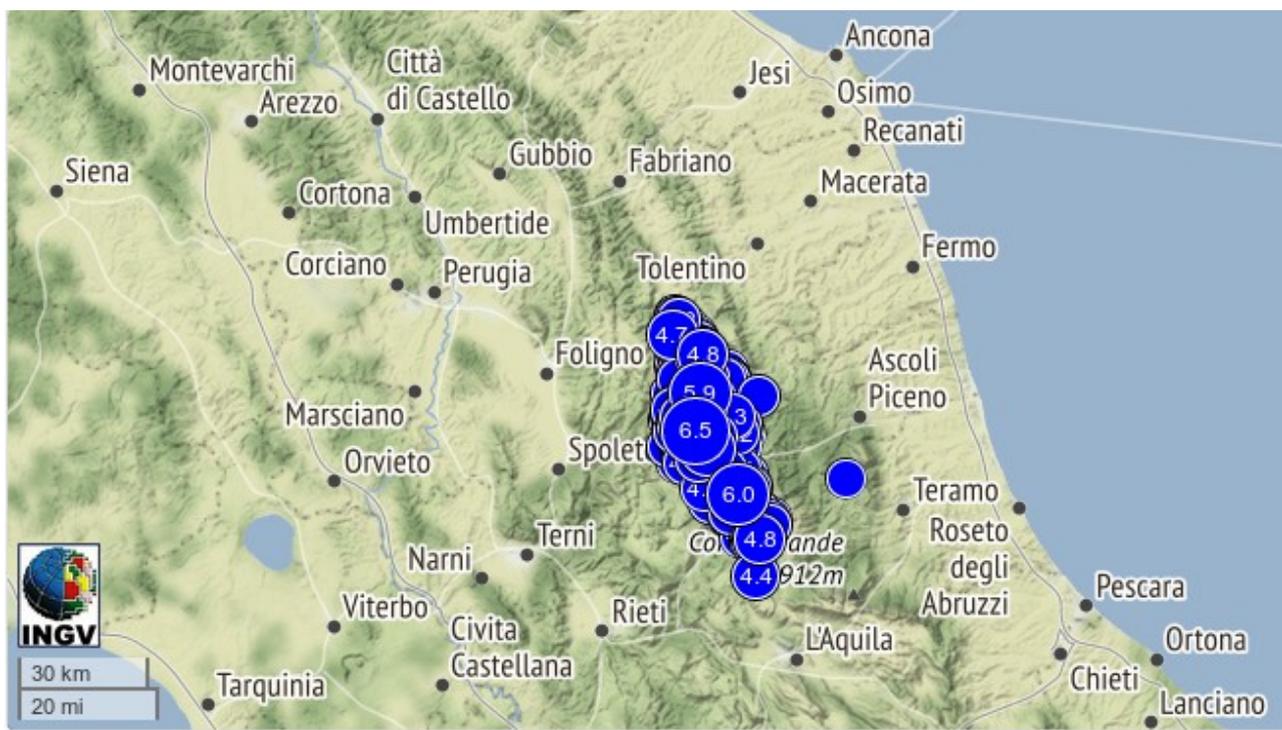


SCHEDE DI ANALISI DELL'AREA UMBRA COLPITA DAL SISMA



Il territorio: caratteristiche, criticità e opportunità.....2
 Programmi per la sviluppo economico e dei servizi delle zone rurali colpite dal sisma.....18
 Interventi straordinari e risorse aggiuntive per le aree colpite dal sisma.....27
 Procedimento di richiesta del contributo economico per i lavori di ricostruzione.....32
 Contributo per un progetto di sviluppo economico e sociale delle aree colpite dal sisma.....36

Aggiornato al 10/10/2017

Il territorio: caratteristiche, criticità e opportunità

La sequenza sismica di Amatrice-Norcia-Visso ha riguardato in Umbria 15 comuni, con danni strutturali gravi. L'area colpita dal terremoto si estende per una superficie di circa 1.410 km², il 16,7% dell'intera Umbria, ed è abitata da 57.500 residenti, il 6,5% del totale regionale, e da più di 24 mila famiglie. I comuni umbri coinvolti nel cratere sono 15: Arrone, Cascia, Cerreto di Spoleto, Ferentillo, Montefranco, Monteleone di Spoleto, Norcia, Poggiodomo, Polino, Preci, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Sellano, Spoleto e Vallo di Nera.

Demografia

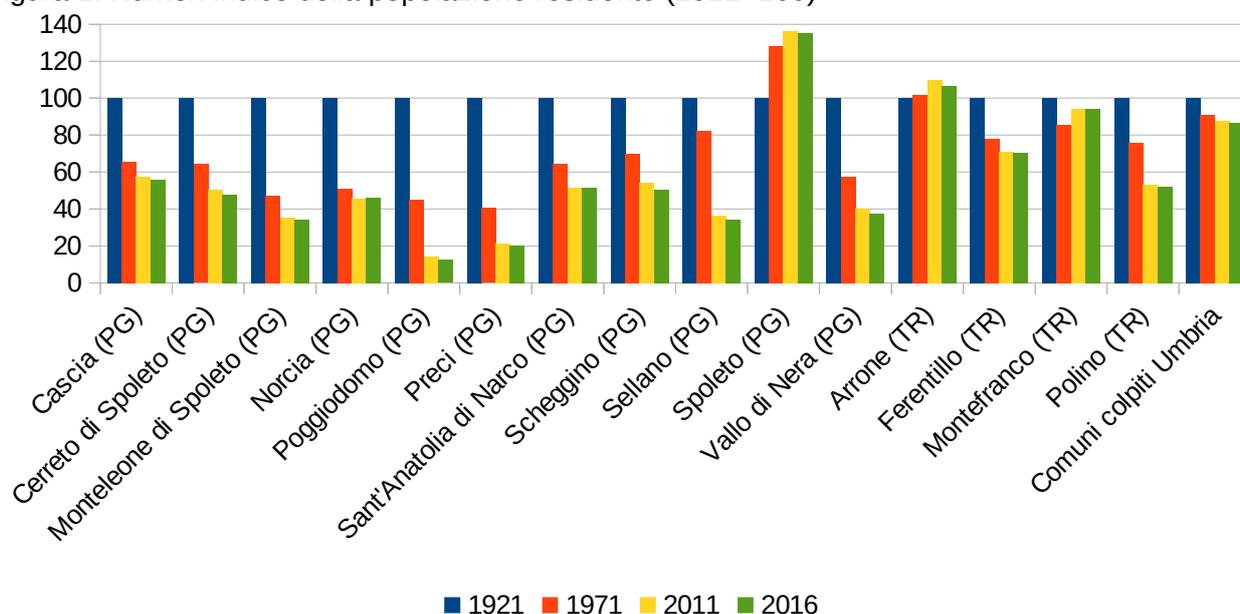
Ad esclusione di rare eccezioni, nei comuni con gravi danni strutturali era in atto da tempo un processo di spopolamento assai rilevante.

Tabella 1: Popolazione residente

	1921	1971	2011	2016	di cui stranieri nel 2016	
Cascia (PG)	5692	3740	3278	3184	201	6,3%
Cerreto di Spoleto (PG)	2222	1427	1122	1060	70	6,6%
Monteleone di Spoleto (PG)	1766	836	626	604	26	4,3%
Norcia (PG)	10754	5458	4915	4981	526	10,6%
Poggiodomo (PG)	946	426	135	117	5	4,3%
Preci (PG)	3566	1443	757	718	83	11,6%
Sant'Anatolia di Narco (PG)	1085	701	558	560	36	6,4%
Scheggino (PG)	890	624	481	449	44	9,8%
Sellano (PG)	3118	2560	1140	1062	74	7,0%
Spoleto (PG)	28215	36156	38429	38204	3867	10,1%
Vallo di Nera (PG)	1002	576	401	377	41	10,9%
Arrone (TR)	2583	2624	2839	2748	287	10,4%
Ferentillo (TR)	2700	2110	1913	1905	135	7,1%
Montefranco (TR)	1363	1167	1285	1284	135	10,5%
Polino (TR)	464	351	246	241	11	4,6%
Comuni colpiti Umbria	66366	60199	58125	57494	5541	9,6%

Fonte: Dati comunali raccolti da Ires Cgil Umbria

Figura 1: Numeri indice della popolazione residente (1921=100)



Fonte: Elaborazioni Ires Cgil Umbria su dati Istat e comunali

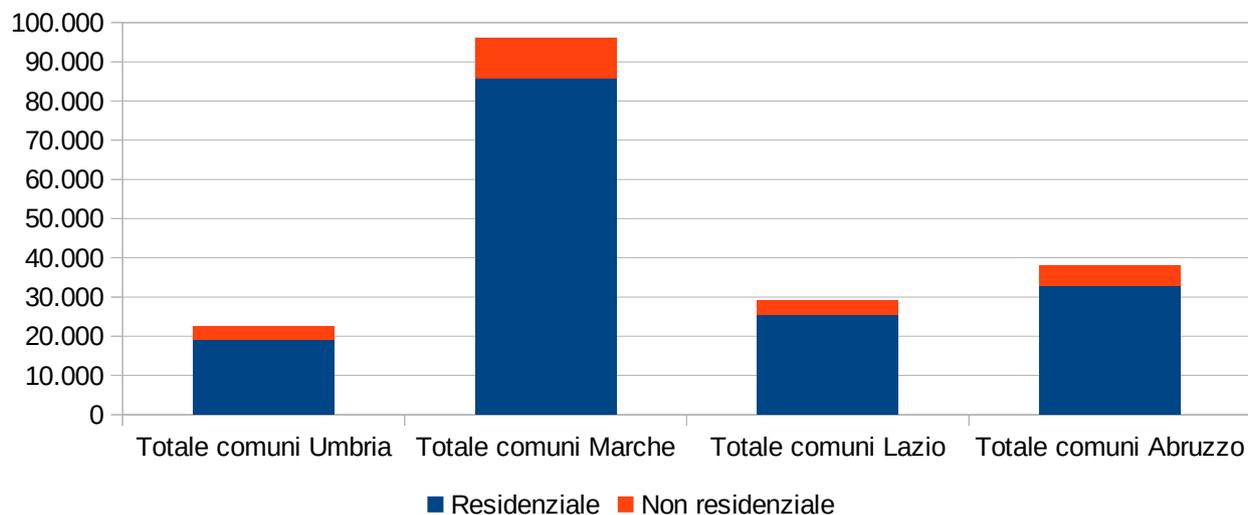
Il territorio: caratteristiche, criticità e opportunità

Tra le eccezioni vi sono Spoleto ed Arrone, unici due comuni ad aver incrementato i residenti dal 1921 al 2016, rispettivamente del 35,4% e del 6,4%, anche se, negli ultimi 5 anni, hanno registrato entrambi una lieve flessione. Norcia, la cui popolazione si era ridotta del 54,3% dal 1921 al 2011, è invece il solo comune, insieme Sant'Anatolia di Narco (+0,4%), ad aver registrato un incremento (+1,34%) dal 2011 al 2016 e quindi una parziale e limitata inversione di tendenza.

La percentuale di ultra 65enni nel territorio interessato si attesta al 26,9% ed è più elevata della media regionale (23%), con punte a Sellano (31,4%), Polino (38%) e Poggiodomo (58%).

Caratteristiche del patrimonio edilizio

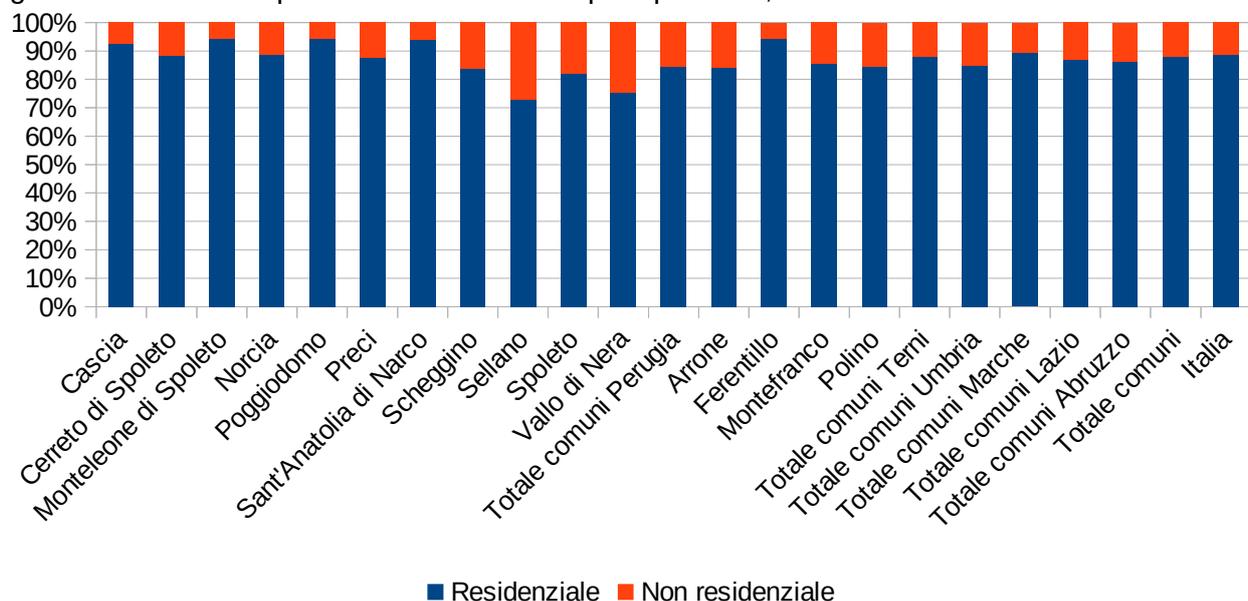
Figura 2. Edifici e complessi di edifici utilizzati per tipo d'uso, valori assoluti nel 2011



Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Istat

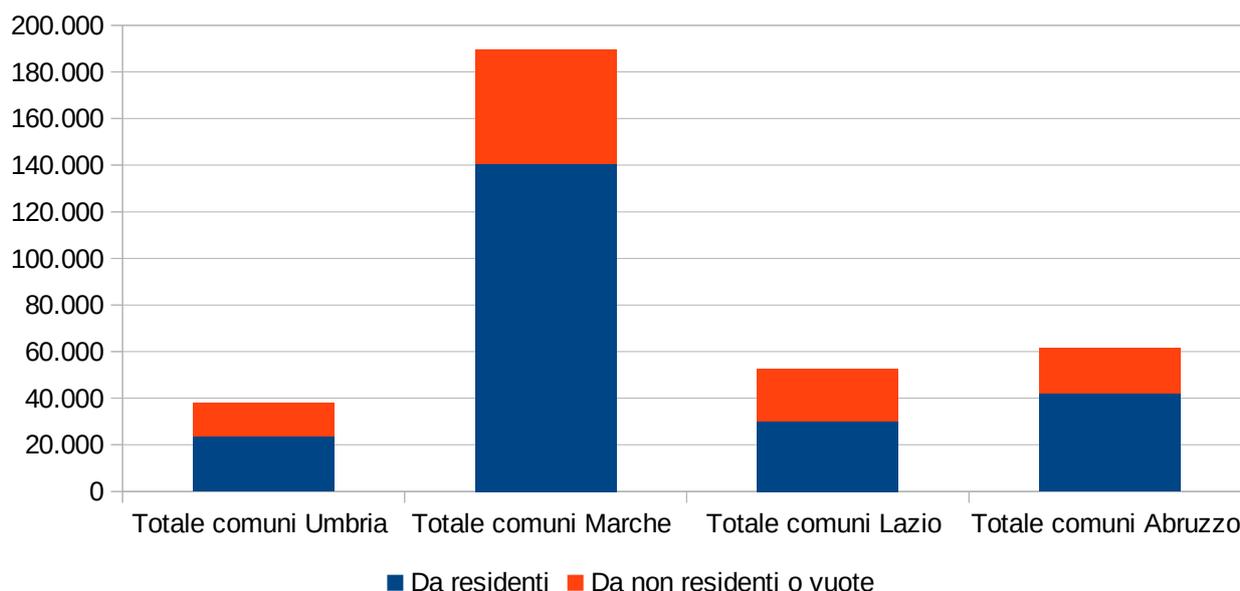
Gli edifici o i complessi di edifici ubicati nei comuni del cratere erano 185.541. Più della metà di questi, il 51,7%, si trovava nelle Marche, il resto si divideva tra Abruzzo (20,5%), Lazio (15,8%) e Umbria (12,1%). L'87,8% del totale, ossia 162.991 unità, risultava di tipo residenziale, una percentuale di poco inferiore a quella italiana (88,5%). Il cratere umbro era quello con l'incidenza più bassa (84,9%), a fronte dell'89,4% delle Marche, l'86,9% del Lazio e l'86,3% dell'Abruzzo.

Figura 3. Edifici e complessi di edifici utilizzati per tipo d'uso, incidenze sul totale nel 2011



Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Istat

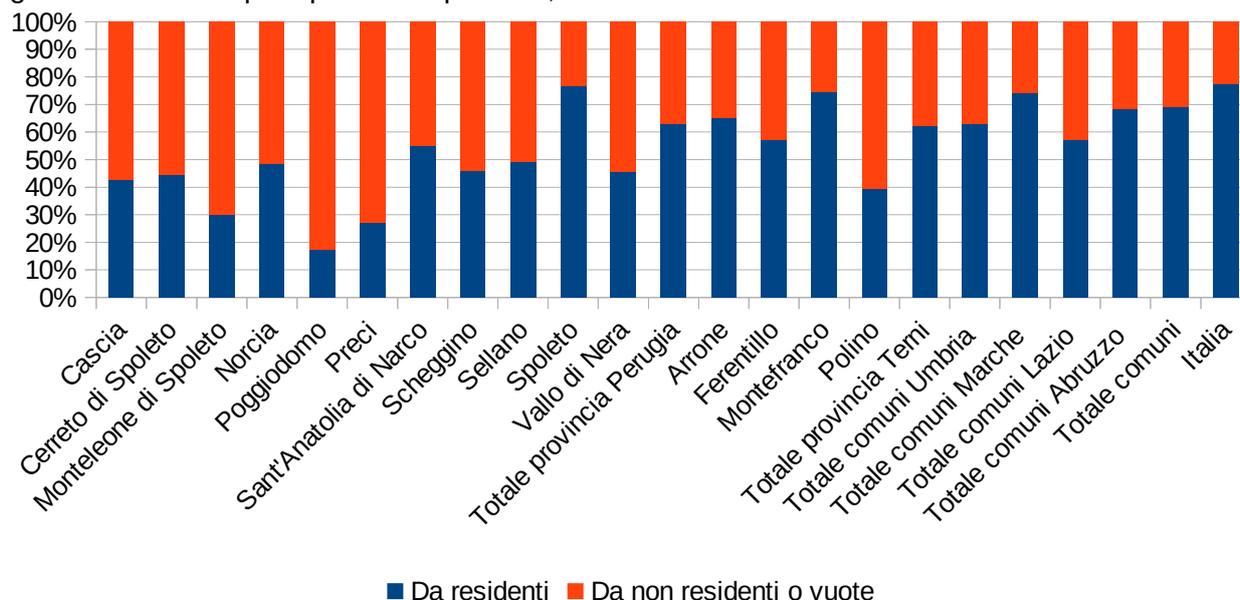
Figura 4. Abitazioni per tipo di occupazione, valori assoluti nel 2011



Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Istat

Il numero di abitazioni nei comuni del cratere era 341.449 e risultavano ubicate principalmente nelle Marche (55,47%). Con l'11,1% delle abitazioni totali del cratere, l'Umbria deteneva la percentuale minore, a fronte del 15,38% laziale e del 18,04% abruzzese. Le abitazioni occupate da residenti erano 236.273, e la loro incidenza sul totale, pari al 69,2%, risultava ben più bassa rispetto a quella italiana (77,3%), tanto inferiore che tutte le medie regionali non superavano il dato italiano. Particolarmente bassa era l'incidenza laziale (57,2%), seguita da quella umbra (62,7%), abruzzese (68,3%) e marchigiana (74,1%).

Figura 5. Abitazioni per tipo di occupazione, incidenze sul totale nel 2011



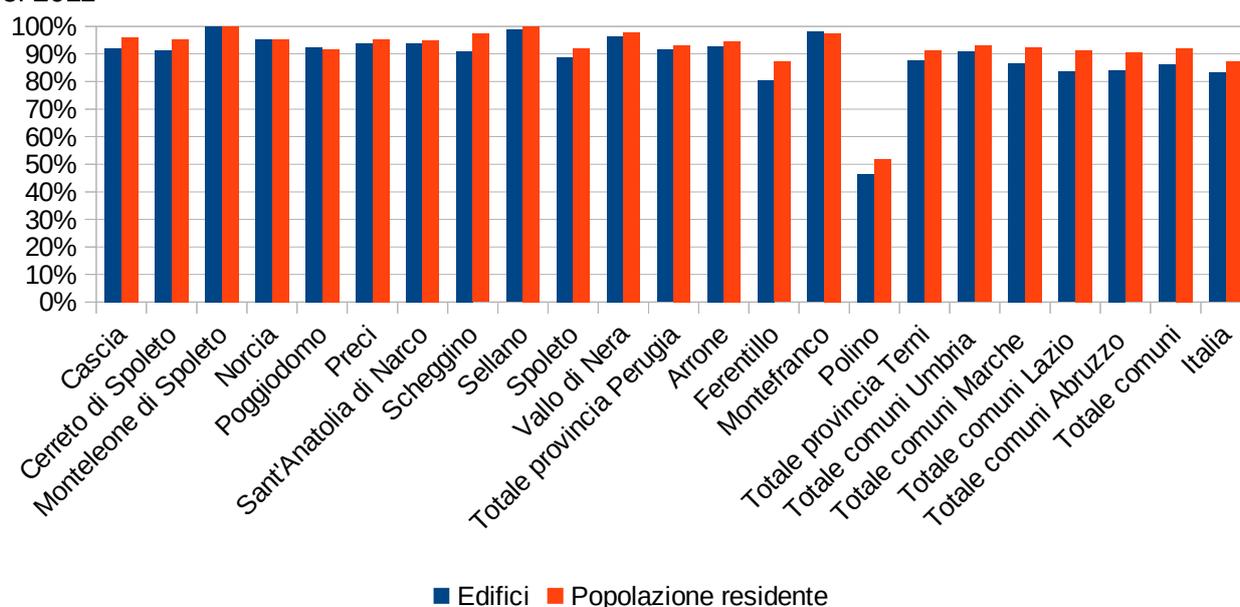
Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Istat

Gli edifici o i complessi di edifici residenziali fabbricati prima del 1971 e che nel 2011 risultavano in buono o ottimo stato erano 87.244, ossia più della metà del totale (53,5%), nei quali risiedevano 260.741 persone, il 44,8% del totale dei residenti. Sempre nello stesso stato di conservazione, ma costruite dopo il 1971, erano 53.040 unità (32,5%) con una popolazione ivi residente, però, superiore alla precedente e pari 275.220 persone, il 47,3% del totale. In mediocre o pessime

Il territorio: caratteristiche, criticità e opportunità

condizioni erano, invece, 20.963 (12,9%) e 1.744 (1,1%) edifici o complessi di edifici residenziali edificati rispettivamente prima e dopo il 1971. In questi ultimi risultava residente il restante 8% della popolazione, il 7%, ossia 40.484 individui, nei primi e l'1%, ossia 5.845 individui, nei secondi. A livello regionale l'Umbria era la regione con la maggiore incidenza di unità in buono o ottimo stato (90,8%) e di persone che vi risiedevano (92,9%). Coerentemente con il dato aggregato, la percentuale più alta risultava quella di edifici o dei complessi di edifici residenziali in buono o ottimo stato antecedenti il 1971 (54,6%), dove però vi risiedeva il 49,6% della popolazione, più di coloro che abitavano in strutture nelle stesse condizioni ma posteriori il 1971 (43,3%). Gli edifici in mediocre o pessimo stato antecedenti e posteriori il 1971 erano rispettivamente il 7,6% e l'1,7% del totale e vi risiedeva il 6% e 1,1% della popolazione. Malgrado un'incidenza di edifici in buono o ottimo stato inferiore di oltre 4 punti percentuali rispetto all'Umbria, le Marche possedevano una percentuale di popolazione che risiedeva in questo tipo di strutture (92,5%) inferiore solo di 0,4 punti percentuali rispetto allo stesso riferimento regionale.

Figura 6. Edifici residenziali in buono o ottimo stato e popolazione ivi residente, incidenze sul totale nel 2011

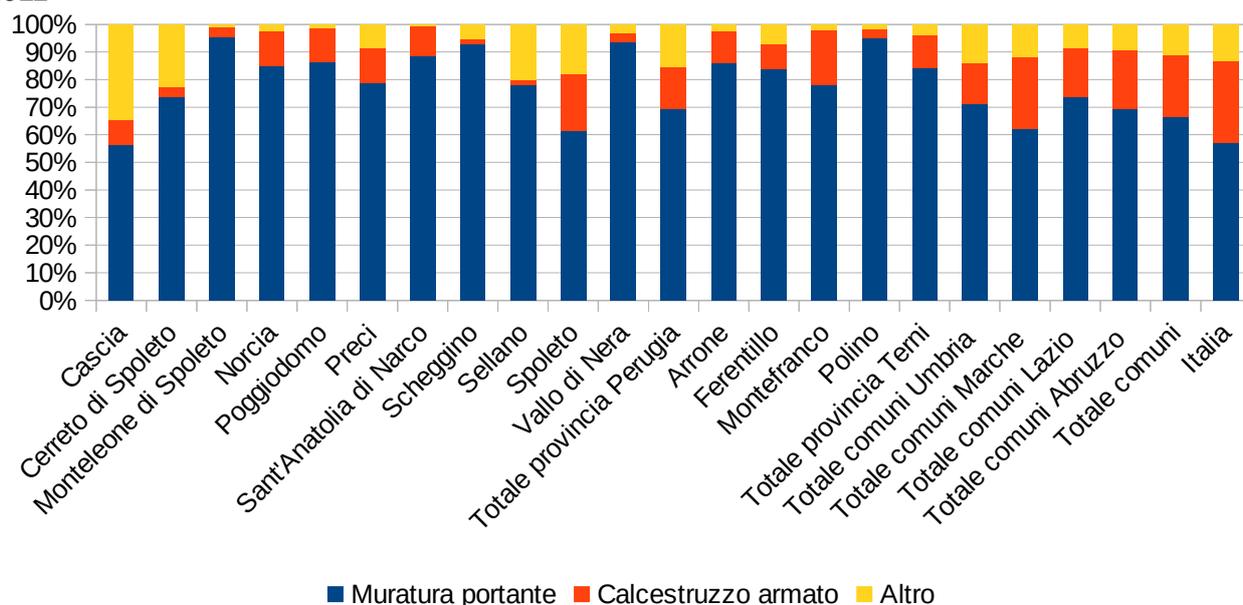


Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Istat

Quello laziale è il territorio con la peggiore percentuale di edifici in buono o ottimo stato (83,6%), dove risiedeva il 91,3% della popolazione. Nonostante il cratere abruzzese avesse mezzo punto percentuale in più di edifici in buono o ottimo stato rispetto all'Abruzzo, risultava quello con la più bassa incidenza (90,4%) di popolazione ivi residente.

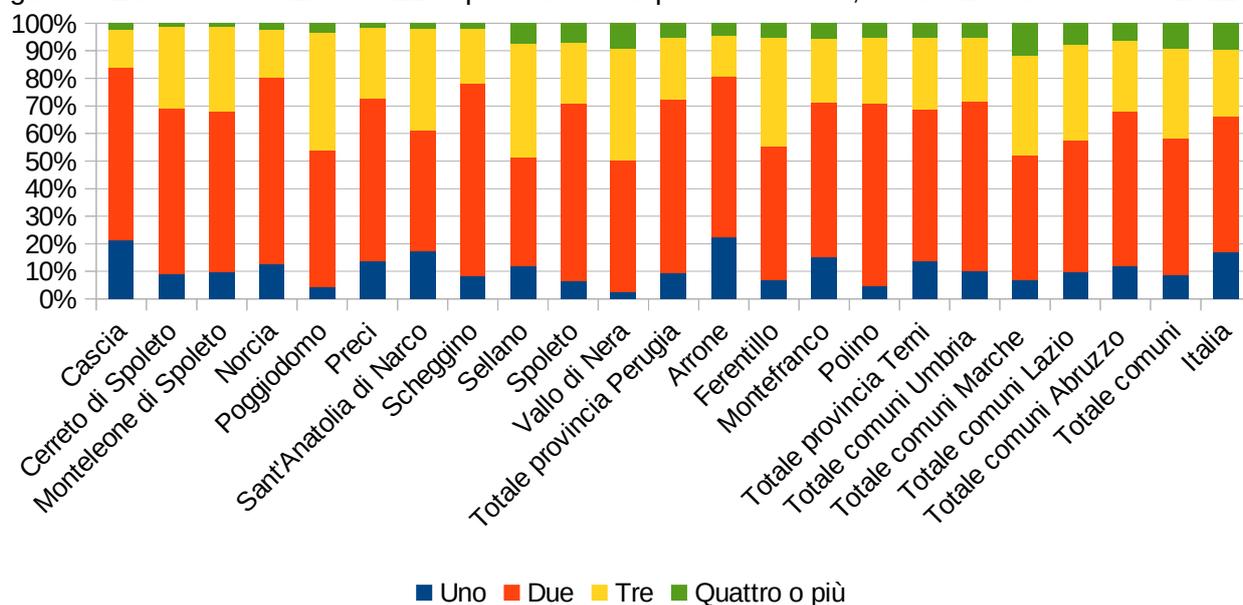
Nei comuni del cratere, circa due terzi (66,4%) delle strutture portanti degli edifici residenziali era in muratura portante, un'incidenza superiore di quasi dieci punti percentuali a quella media italiana. Del restante terzo, il 22,5% risultava in calcestruzzo armato, contro il 29,5% dell'Italia, e il rimanente 11,1% era di altro materiale. Il cratere umbro possedeva la più bassa incidenza di strutture portanti in calcestruzzo armato (14,9%), a fronte del 17,6% laziale, il 21,2% abruzzese e il 26,2% marchigiano. Il primato delle strutture in muratura portante è del Lazio con il 73,8%, seguito da Umbria (71,2%), Abruzzo (69,5%) e Marche (62,0%).

Figura 7. Edifici residenziali utilizzati per materiale della struttura portante, incidenze sul totale nel 2011



Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Istat

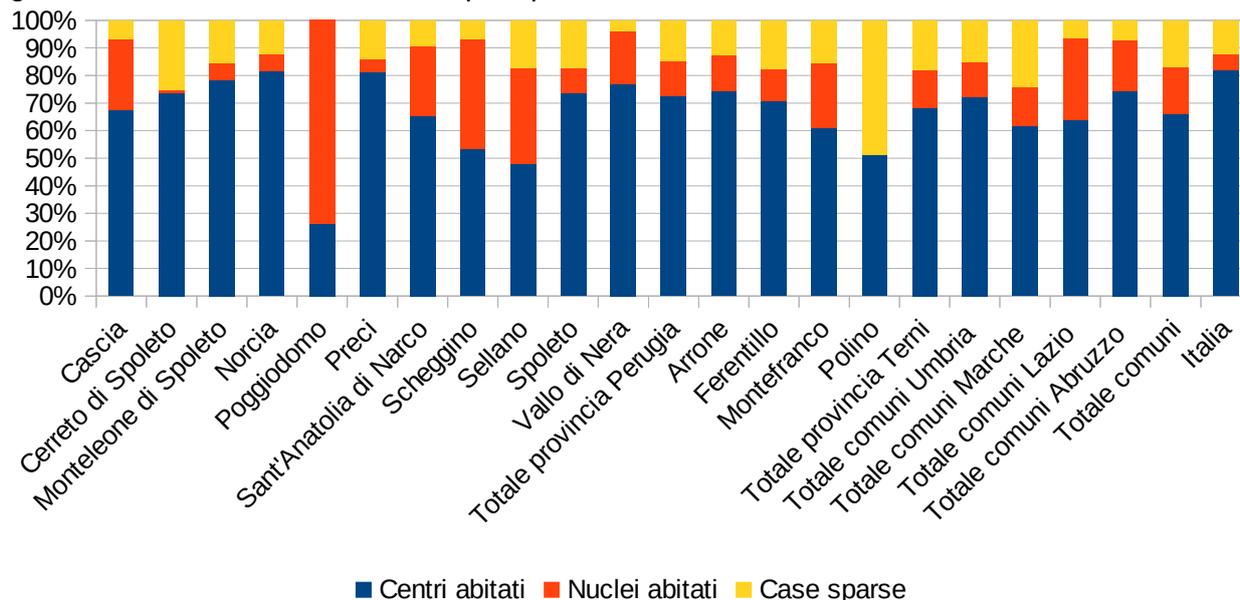
Figura 8. Edifici residenziali utilizzati per numero di piani fuori terra, incidenze sul totale nel 2011



Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Istat

Gli edifici residenziali nei comuni con gravi danni sono in maggioranza a due (49,6%) e a tre piani (32,5%). La parte rimanente si divide quasi equamente tra uno (8,7%) e quattro piani (9,2%). Le incidenze medie italiane si discostano prevalentemente solo per gli edifici ad uno (17,1%) e a tre piani (24,2%). Con il 6,9% ad uno, il 45% a due, il 36,6% a tre e l'11,6% a quattro piani, i comuni del cratere marchigiano si caratterizzavano per avere degli edifici residenziali relativamente alti. L'opposto valeva per l'Umbria e l'Abruzzo, rispettivamente con il 10% e l'11,9% ad uno, il 61,7% e il 56% a due, il 23,2% e il 25,6% a tre e il 5,1% e il 6,4% a quattro piani. Infine, il Lazio si situava tra i due estremi, con il 9,6% ad uno, il 48,1% a due, il 34,5% a tre e il 7,9% a quattro piani.

Figura 9. Edifici residenziali utilizzati per tipo di località abitata, incidenze sul totale nel 2011

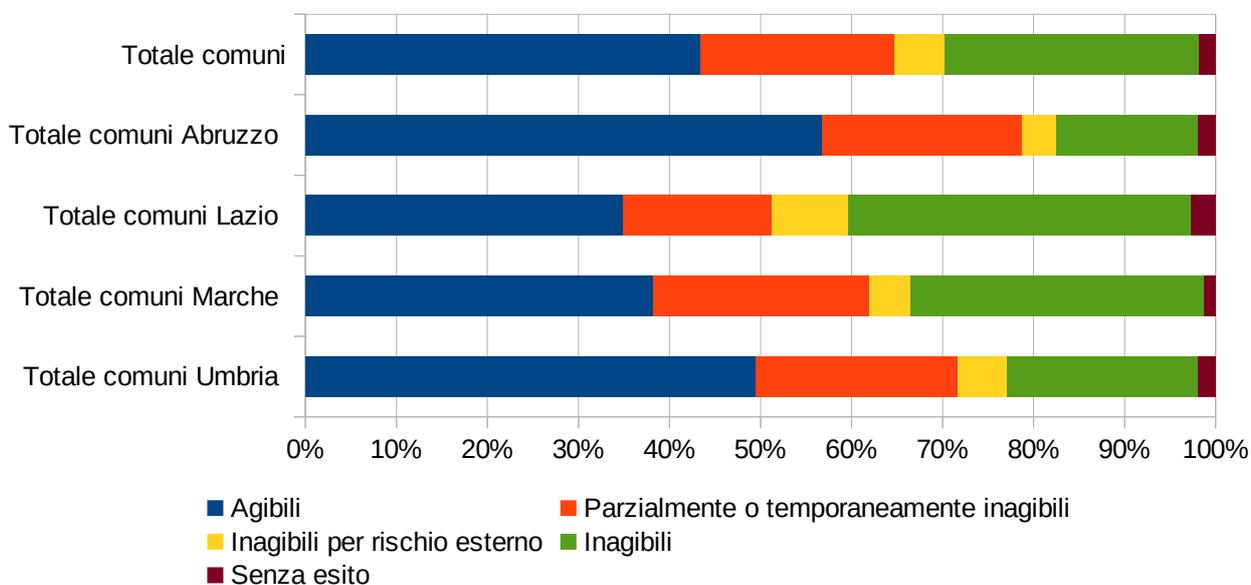


Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Istat

Gli edifici residenziali del cratere erano ubicati prevalentemente nei centri abitati (65,9%), sebbene con un'incidenza ben inferiore a quella italiana (82,1%). Il restante 34,1% era diviso pressoché equamente tra nuclei abitati e case sparse, a fronte di una percentuale a livello nazionale delle ultime più che doppia rispetto alle penultime. I territori regionali con più abitazioni nei centri abitati risultavano essere l'Abruzzo (74,3%) e l'Umbria (72,1%), a fronte di percentuali relativamente basse di Marche (61,8%) e Lazio (64%). Quest'ultimo, però, da un lato risultava avere la minore incidenza di case sparse (6,5%), a fronte del 7% abruzzese, del 15,2% umbro e del 23,9% marchigiano, ma dall'altro, una percentuale piuttosto alta di edifici nei nuclei abitati (29,5%), ben più alta di Abruzzo (18,7%), Marche (14,2%) e Umbria (12,7%).

Stato di agibilità degli edifici

Figura 10. Esiti verifiche schede Aedes, incidenze sul totale nel luglio 2017

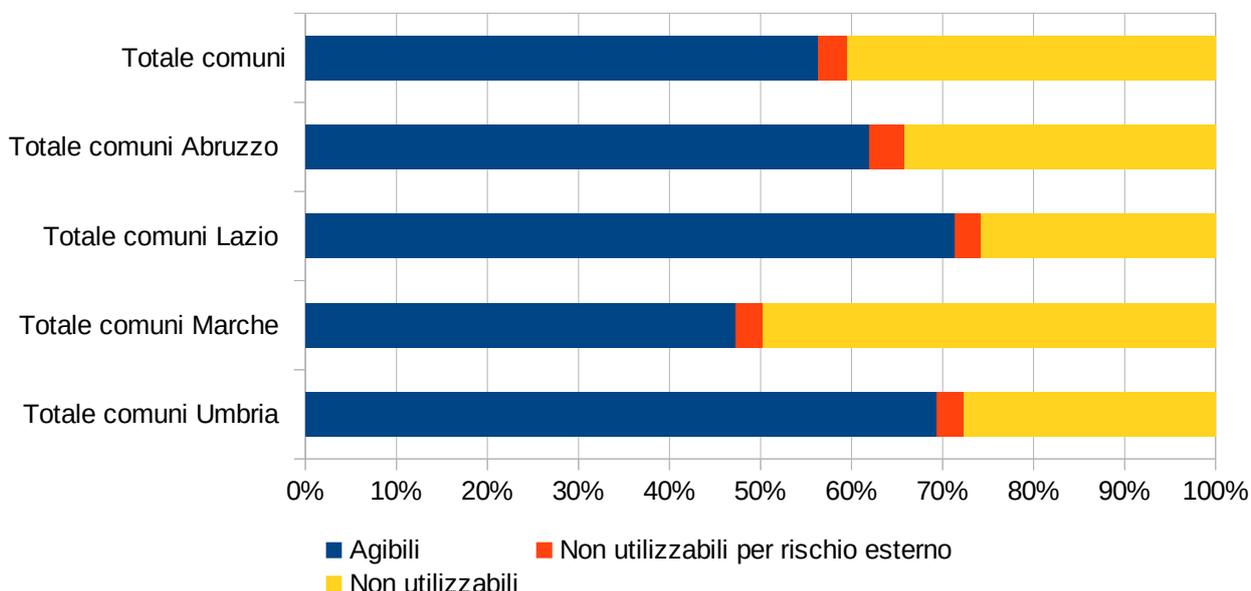


Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Dipartimento Protezione Civile

Il territorio: caratteristiche, criticità e opportunità

La condizione degli edifici del cratere dopo il sisma si evince dai report diffusi dal Dipartimento della Protezione Civile riguardanti le verifiche di agibilità. Quelle mediante la scheda Aedes (Agibilità e danno nell'emergenza sismica) si sono inizialmente concentrate su scuole ed altri edifici pubblici. Successivamente al 5 settembre 2016 hanno riguardato anche gli edifici privati, dando priorità a quelli senza crolli, per permettere ai residenti di tornare nelle abitazioni agibili o con pochi danni, dopo gli opportuni interventi. Sempre al fine di accelerare il rientro dei cittadini nelle case è stata introdotta una "ricognizione preliminare" dei danni al patrimonio edilizio privato, attraverso la scheda Fast (Fabbricati per l'agibilità sintetica post-terremoto), che permette di distinguere più velocemente gli edifici utilizzabili da quelli inutilizzabili.

Figura 11. Esiti verifiche schede Fast, incidenze sul totale nel luglio 2017

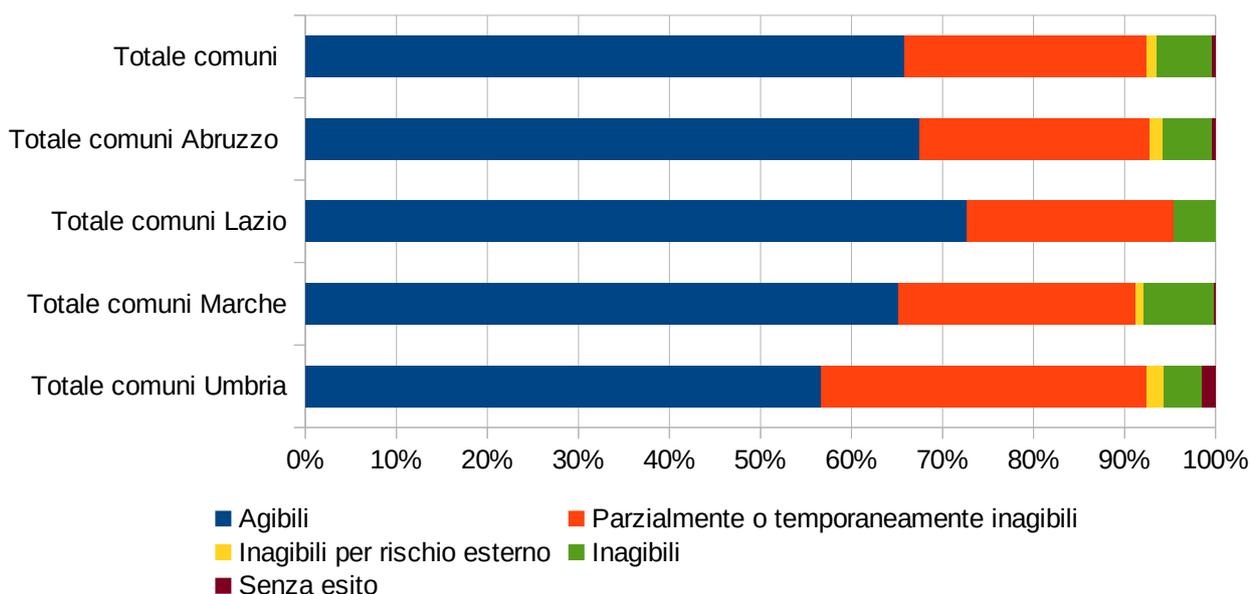


Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Dipartimento Protezione Civile

Considerando i dati del 4 luglio 2017 relativi alle schede Fast, delle 95.990 strutture ispezionate risultavano agibili il 56,4%, non utilizzabili per rischio esterno il 3,1% e non utilizzabili tout court il 40,5%. La situazione più critica sembrerebbe quella del cratere marchigiano dove più della metà degli edifici non è utilizzabile, il 49,8% tout court e il 2,9% per rischio esterno. Meno grave parrebbe la condizione laziale e umbra, che rispetto alle incidenze delle Marche aveva lo stesso valore di edifici non utilizzabili per rischio esterno, ma una ben più bassa percentuale di strutture non utilizzabili tout court (rispettivamente 25,8% e 27,7%). Sostanzialmente a metà tra le Marche e gli altri due riferimenti appena citati si trova l'Abruzzo, con il 38% di abitazioni non utilizzabili (34,2% tout court e 3,8% per rischio esterno). Va ricordato, però, che le ispezioni degli edifici privati vengono svolte prioritariamente negli edifici senza crolli, quindi è molto probabile che il bilancio tenderà ad aggravarsi all'aumentare delle verifiche di agibilità.

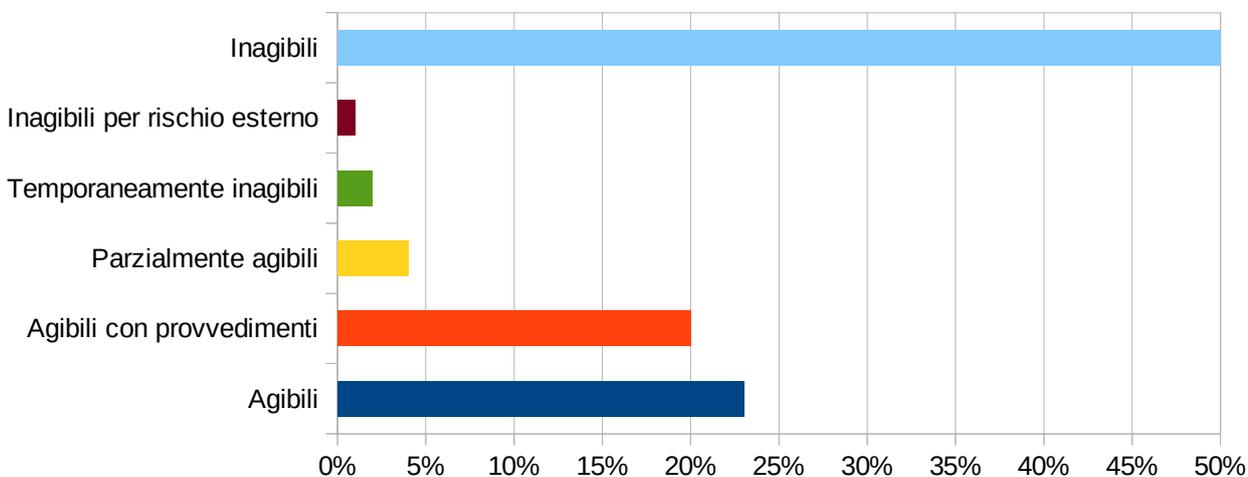
Secondo le verifiche mediante scheda Aedes, sono agibili circa due terzi (65,8%) del totale delle scuole del cratere. La maggioranza di quelle inagibili lo è parzialmente o temporaneamente (26,7%), a fronte del 6,1% tout court e del 1,1% per rischio esterno. I territori colpiti umbri sembrerebbero quelli con la situazione più grave, in quanto possiedono l'incidenza più bassa di edifici scolastici agibili (56,6%), ben inferiore a quelli marchigiani (65,2%), abruzzesi (67,5%) e laziali (72,7%). L'alta incidenza di scuole inagibili in Umbria non si deve però a quelle tout court (4,2%), la cui percentuale risulta essere addirittura la più bassa, bensì a quelle che lo sono parzialmente o temporaneamente (35,8%) e per rischio esterno (1,8%), incidenze più alte di tutti gli altri riferimenti.

Figura 12. Esiti verifiche schede Aedes sulle scuole, incidenze sul totale nel luglio 2017



Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Dipartimento Protezione Civile

Figura 13. Esiti verifiche schede Aedes sui beni culturali dei comuni del cratere, incidenze sul totale nel luglio 2017



Fonte: Elaborazioni Ires Umbria su dati Dipartimento Protezione Civile

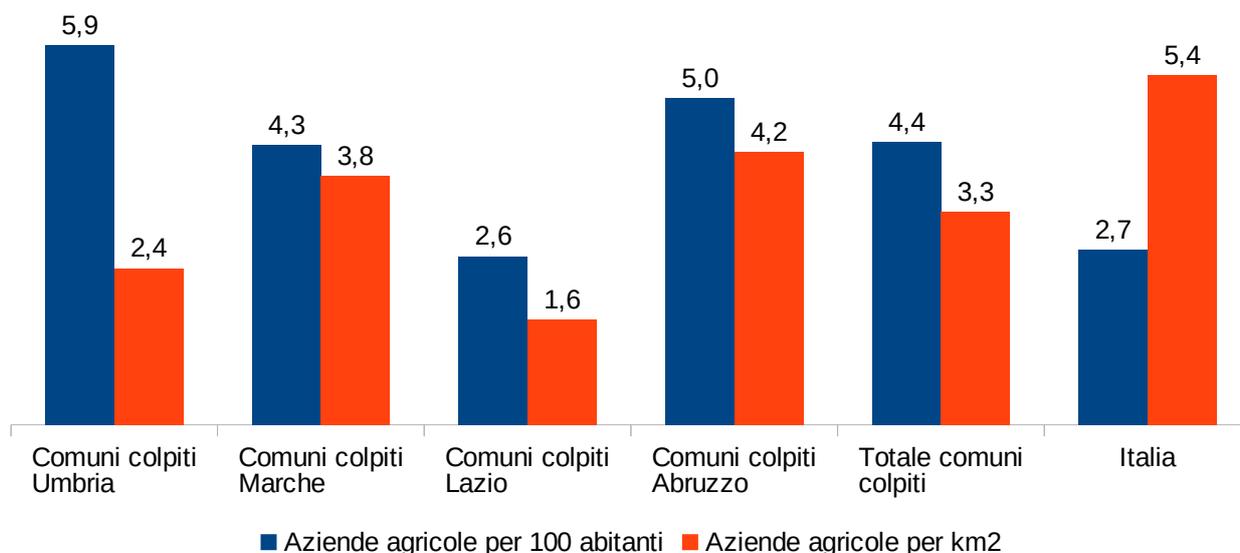
Dall'inizio dello sciame sismico sono stati recuperati 15.345 beni culturali mobili, come tele, statue, arredi sacri, campane, quadri, pale d'altare, 6.921 volumi e 2.863 metri lineari di documenti negli archivi storici del territorio colpito. La metà dei beni culturali del cratere sono inagibili, a questi si devono aggiungere quelli nella stessa situazione per rischio esterno (1%) e che lo sono temporaneamente (2%). Della parte restante più della metà sono agibili con provvedimenti o lo sono parzialmente, rispettivamente il 20% e il 4% del totale, e solamente il 23% lo sono tout court.

Attività agricola

Tra le aree con gravi danni strutturali dovuti al terremoto, quella umbra è, nel 2010, la maggiore per incidenza di aziende agricole relativamente alla popolazione residente (5,9 ogni cento abitanti), addirittura più che doppia rispetto a quella italiana (2,7). Incidenze particolarmente alte e superiori a 10 aziende per cento abitanti si trovano a Poggiodomo (20), Ferentillo (12,8), Monteleone di Spoleto (11,7) e Montefranco (11,2). Le aziende agricole attive in questi territori umbri sono 3.405.

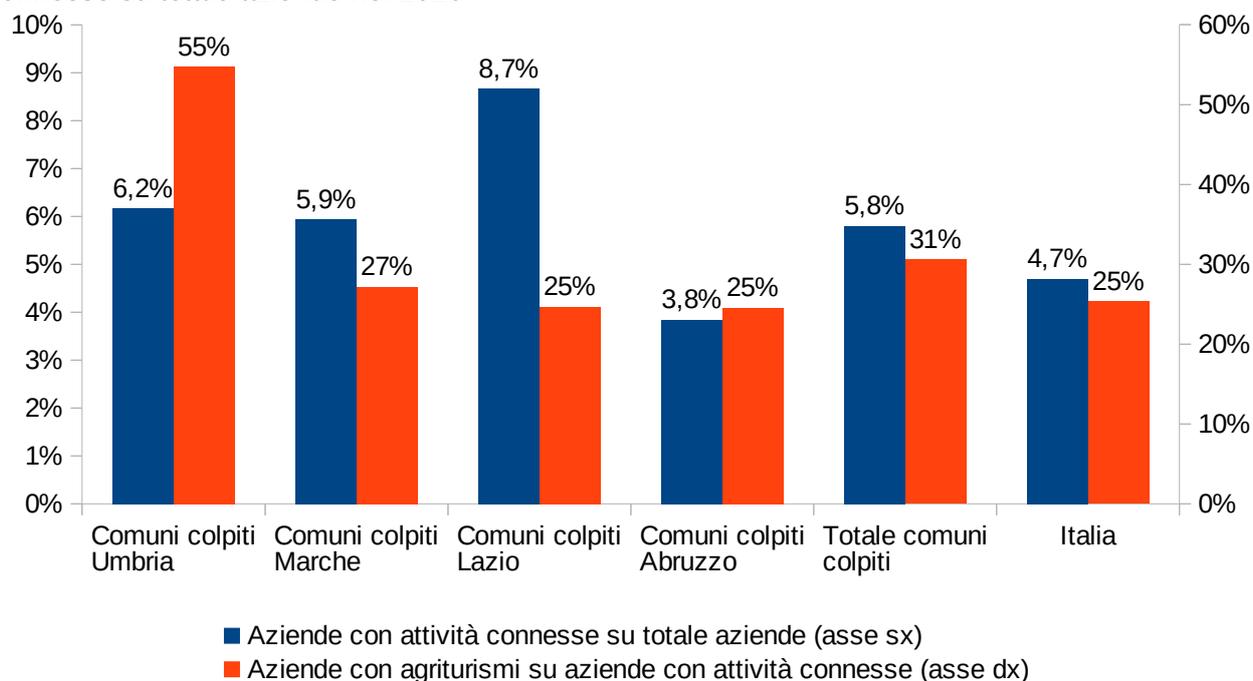
Spoletto, con 1.738 unità, risulta il comune, tra quelli colpiti in Umbria, con il maggiore numero di aziende agricole.

Figura 14: Incidenza delle aziende agricole su popolazione ogni 100 abitanti e numero medio di aziende agricole per km2 nel 2010



Fonte: Elaborazioni Ires Cgil Umbria su dati Istat

Figura 15: Aziende con agriturismi su aziende con attività connesse ed aziende con attività connesse su totale aziende nel 2010



Fonte: Elaborazioni Ires Cgil Umbria su dati Istat

Con una media di 27,3 ettari per azienda, l'Umbria è caratterizzata da un'alta dimensione media in termini di superficie agricola totale, quasi tripla rispetto al dato nazionale (10,5), maggiore a quello dei territori colpiti (18,7) e, tra questi, seconda solo al Lazio (38). Il numero medio di aziende per chilometro quadrato in Umbria (2,4), superiore solo al dato laziale (1,6), è inferiore a quello dei territori colpiti (3,3) e dell'Italia (5,4). Il territorio umbro è anche il maggiore, tra quelli colpiti gravemente, per superficie agricola in percentuale al totale (66%), dato superiore anche a quello

nazionale (56,6%). Di questo, però, solo il 35,2% viene effettivamente utilizzato, una percentuale inferiore a quella del totale dei comuni colpiti (39,1%) e dell'Italia (42,6%). La superficie agricola utilizzabile corrisponde a 92.991 ettari, della quale viene utilizzato il 53% (49.537 ettari). Di questa poco più della metà (51,4%) è destinata a prati permanenti e pascoli e quasi tutto il resto (40,9%) è investita in seminativi.

La gran parte delle aziende in Umbria è a conduzione diretta del coltivatore (94,3%) e con forma giuridica individuale (92,6%), percentuali comunque inferiori a quelle del totale dei comuni colpiti (96,5% e 94,7%) e dell'Italia (95,4% e 96,1%).

Delle aziende agricole umbre interessate dal sisma, il 6,2% svolge anche attività connesse all'agricoltura, una percentuale seconda solo al Lazio (8,7%) e maggiore di quella italiana (4,7%) e dei comuni colpiti totali (5,8%). In Umbria, inoltre, la percentuale di queste aziende che esercita un'attività agrituristica è decisamente alta (54,8%), ben superiore alla media nazionale (25,4%) e dei territori colpiti (30,6%).

Imprese industriali e di servizi

Nei comuni umbri con gravi danni strutturali sono presenti, nel 2014, 3.824 imprese e 4.215 unità locali, rispettivamente l'8,9% e il 9,1% del totale di quelle dei territori colpiti.

Tabella 2: Imprese attive, unità locali e addetti nel 2014

	Imprese	Addetti alle imprese	Unità locali	Addetti alle Unità locali
Cascia (PG)	237	586	257	637
Cerreto di Spoleto (PG)	57	127	66	145
Monteleone di Spoleto (PG)	44	77	46	75
Norcia (PG)	426	1230	468	1382
Poggiodomo (PG)	5	8	7	10
Preci (PG)	46	102	55	122
Sant'Anatolia di Narco (PG)	39	147	42	155
Scheggino (PG)	31	54	35	62
Sellano (PG)	54	114	61	131
Spoleto (PG)	2568	9560	2841	9625
Vallo di Nera (PG)	11	30	12	26
Arrone (TR)	130	313	139	318
Ferentillo (TR)	84	214	87	199
Montefranco (TR)	84	150	89	165
Polino (TR)	8	13	10	18
Comuni colpiti Umbria	3824	12725	4215	13070
Comuni colpiti Marche	27616	96069	29734	98671
Comuni colpiti Lazio	4821	12115	5357	14718
Comuni colpiti Abruzzo	6470	20305	6973	21964
Totale comuni colpiti	42731	141214	46279	148423
Italia	4359087	16189310	4720678	16189310

Fonte: Dati Istat

Il numero degli addetti impiegati ammontava a 12.725 nelle imprese (9% del totale dei territori colpiti) e a 13.070 nelle unità locali (8,8% del totale dei territori colpiti). Il comune di Spoleto risulta quello con la maggiore presenza di unità locali (2.841) e di addetti ad esse impiegati (9.625), rispettivamente il 67,4% e 73,6% del totale dei comuni umbri colpiti.

Tabella 3: Unità locali e relativi addetti per macrosettore di attività economica nel 2014

	Industria in senso stretto		Costruzioni		Servizi	
	Unità locali	Addetti alle Unità locali	Unità locali	Addetti alle Unità locali	Unità locali	Addetti alle Unità locali
Cascia (PG)	10	40	37	80	210	517
Cerreto di Spoleto (PG)	7	44	9	24	50	78
Monteleone di Spoleto (PG)	5	8	18	33	23	34
Norcia (PG)	42	296	69	132	357	955
Poggiodomo (PG)	0	0	3	5	4	4
Preci (PG)	12	29	10	20	33	73
Sant'Anatolia di Narco (PG)	12	98	5	13	25	45
Scheggino (PG)	5	4	2	4	28	54
Sellano (PG)	7	42	11	23	43	66
Spoleto (PG)	286	1976	343	955	2212	6694
Vallo di Nera (PG)	0	0	4	5	8	21
Arrone (TR)	13	62	23	58	103	197
Ferentillo (TR)	8	51	9	23	70	125
Montefranco (TR)	13	26	10	21	66	119
Polino (TR)	0	0	0	0	10	18
Comuni colpiti Umbria	420	2676	553	1394	3242	9000
Comuni colpiti Marche	3896	36361	4123	9068	21715	53242
Comuni colpiti Lazio	425	3188	722	1545	4210	9985
Comuni colpiti Abruzzo	737	4961	871	2547	5365	14457
Totale comuni colpiti	5478	47186	6269	14555	34532	86683
Italia	472185	3939032	547595	1351562	3700898	10898716

Fonte: Dati Istat

Le unità locali dell'industria in senso stretto nei comuni umbri analizzati sono il 10% del totale e occupano il 20,5% degli addetti complessivi. Rispetto al precedente, il settore delle costruzioni possiede un'incidenza maggiore in termini di unità locali (13,1%) e inferiore per quanto riguarda gli addetti impiegati (10,7%). Quello preponderante è il settore dei servizi, con il 76,9% delle unità locali e 68,9% degli addetti. I valori umbri risultano abbastanza omogenei a quelli delle altre zone regionali colpite e dell'Italia.

I comuni umbri gravemente danneggiati detengono il primato negativo sia del numero di unità locali per cento residenti, la densità imprenditoriale, sia delle unità locali per superficie, rispettivamente pari a 7,2 e 3. Questi valori, oltre ad essere ben più bassi della media dei comuni colpiti (8,1 e 6,1), erano inferiori anche a quelli dell'Italia (7,8 e 15,6). Il numero di addetti per 100 residenti nei territori umbri colpiti (22,5) è più alto solo di quello del Lazio, e risulta inferiore a quello del totale dei comuni (25,9) e dell'Italia (26,6). In media il numero di addetti per unità locale in Umbria (3,1) era leggermente inferiore a quello dei comuni colpiti (3,2) e dell'Italia (3,4). Disaggregando per macrosettore, il numero di addetti per unità locale corrisponde a 6,4 nell'industria in senso stretto, a 2,5 nelle costruzioni e a 2,8 nei servizi.

Tabella 4: Quote percentuali di unità locali e relativi addetti nel 2014

	Industria in senso stretto		Costruzioni		Servizi	
	Unità locali	Addetti alle Unità locali	Unità locali	Addetti alle Unità locali	Unità locali	Addetti alle Unità locali
Cascia (PG)	3,9%	6,3%	14,4%	12,5%	81,7%	81,1%
Cerreto di Spoleto (PG)	10,6%	30,0%	13,6%	16,2%	75,8%	53,8%
Monteleone di Spoleto (PG)	10,9%	10,5%	39,1%	44,5%	50,0%	44,9%
Norcia (PG)	9,0%	21,4%	14,7%	9,5%	76,3%	69,1%
Poggiodomo (PG)	0,0%	0,0%	42,9%	56,1%	57,1%	43,9%
Preci (PG)	21,8%	24,0%	18,2%	16,0%	60,0%	60,0%
Sant'Anatolia di Narco (PG)	28,6%	63,1%	11,9%	8,1%	59,5%	28,8%
Scheggino (PG)	14,3%	7,1%	5,7%	6,4%	80,0%	86,5%
Sellano (PG)	11,5%	32,3%	18,0%	17,4%	70,5%	50,3%
Spoleto (PG)	10,1%	20,5%	12,1%	9,9%	77,9%	69,5%
Vallo di Nera (PG)	0,0%	0,0%	33,3%	19,5%	66,7%	80,5%
Arrone (TR)	9,4%	19,5%	16,5%	18,3%	74,1%	62,2%
Ferentillo (TR)	9,2%	25,7%	10,3%	11,5%	80,5%	62,7%
Montefranco (TR)	14,6%	15,5%	11,2%	12,5%	74,2%	72,1%
Polino (TR)	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
Comuni colpiti Umbria	10,0%	20,5%	13,1%	10,7%	76,9%	68,9%
Comuni colpiti Marche	13,1%	36,9%	13,9%	9,2%	73,0%	54,0%
Comuni colpiti Lazio	7,9%	21,7%	13,5%	10,5%	78,6%	67,8%
Comuni colpiti Abruzzo	10,6%	22,6%	12,5%	11,6%	76,9%	65,8%
Totale comuni colpiti	11,8%	31,8%	13,5%	9,8%	74,6%	58,4%
Italia	10,0%	24,3%	11,6%	8,3%	78,4%	67,3%

Fonte: Elaborazioni Ires Cgil Umbria su dati Istat

Tabella 5: Indicatori produttivi nel 2014

	Densità imprenditoriale	Unità locali / superficie	Addetti/ Popolazione residente
Cascia (PG)	7,9	1,4	19,6
Cerreto di Spoleto (PG)	6,0	0,9	13,2
Monteleone di Spoleto (PG)	7,6	0,7	12,3
Norcia (PG)	9,5	1,7	28,0
Poggiodomo (PG)	5,3	0,2	7,3
Preci (PG)	7,3	0,7	16,2
Sant'Anatolia di Narco (PG)	7,5	0,9	27,8
Scheggino (PG)	7,3	1,0	13,0
Sellano (PG)	5,5	0,7	11,8
Spoleto (PG)	7,3	8,2	24,9
Vallo di Nera (PG)	3,2	0,3	6,9
Arrone (TR)	5,0	3,4	11,4
Ferentillo (TR)	4,5	1,3	10,3
Montefranco (TR)	7,0	8,8	12,9
Polino (TR)	4,3	0,5	7,8
Comuni colpiti Umbria	7,2	3,0	22,5
Comuni colpiti Marche	8,4	7,5	27,9
Comuni colpiti Lazio	7,3	4,6	20,0
Comuni colpiti Abruzzo	7,9	6,6	24,9
Totale comuni colpiti	8,1	6,1	25,9
Italia	7,8	15,6	26,6

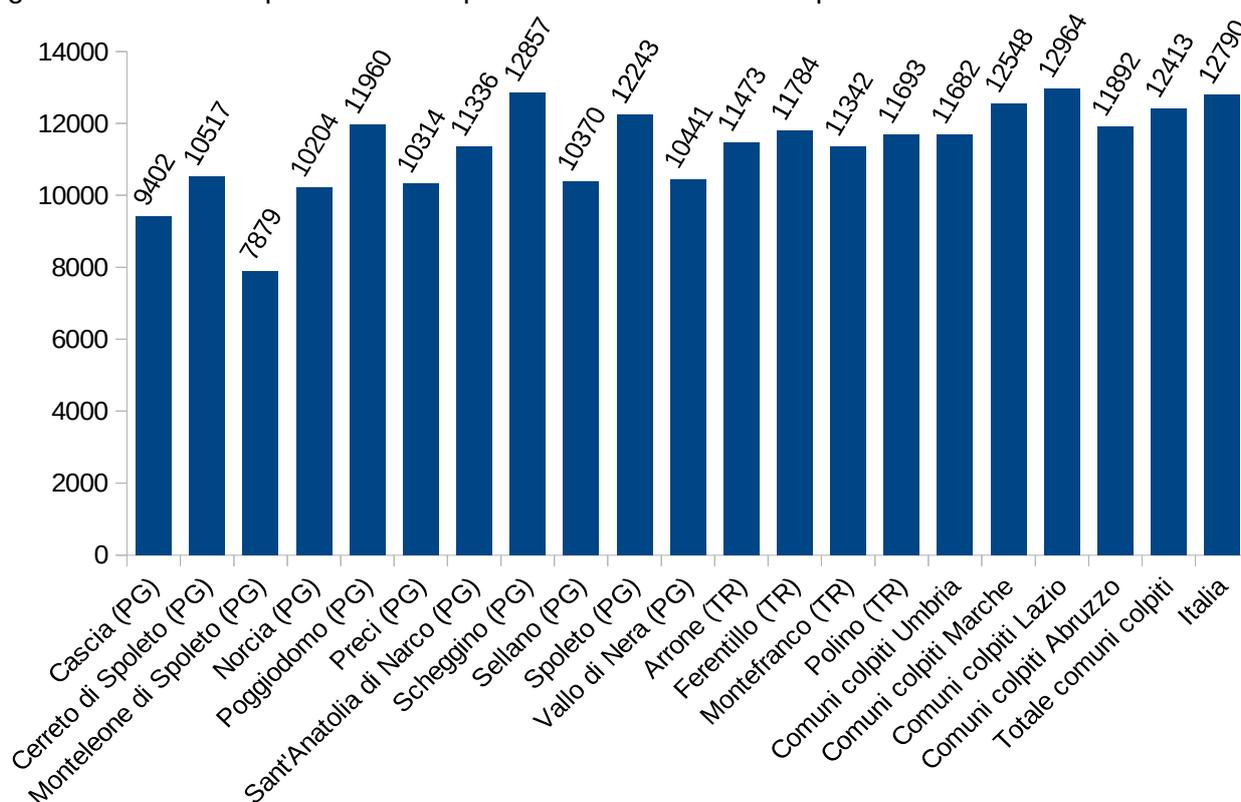
Fonte: Dati Istat

Condizione economica

Il reddito medio per abitante, dichiarato nel 2014 ai fini Irpef, nei comuni umbri con gravi danneggiamenti, pari a 11.682 euro, denota che già prima del sisma l'area verteva in difficili condizioni economiche.

Il reddito imponibile è inferiore a quello Italiano di oltre mille euro e a quello medio del totale dei comuni colpiti di 730 euro. Risulta inoltre il minore tra i riferimenti regionali considerati. I comuni con un reddito per abitante particolarmente basso e inferiore a 10.000 sono Monteleone di Spoleto (7.879 euro) e Cascia (9.402 euro). Solo Scheggino (12.857 euro) supera il reddito medio per abitante italiano e con Spoleto (12.243 euro) sono gli unici due comuni a oltrepassare la soglia di 12.000 euro.

Figura 16: Reddito imponibile medio per abitante nell'anno di imposta 2014



Fonte: Elaborazioni Ires Cgil Umbria su dati Istat

Patrimonio culturale

L'area colpita dalla sequenza sismica possiede un notevole patrimonio culturale, tra cui beni architettonici, monumentali ed artistici. Sono presenti innumerevoli luoghi di culto, come chiese, basiliche, monasteri ed eremi, ma anche edifici di architettura civile, come palazzi, torri e mura medievali.

Nel 2015, nei comuni dell'Umbria con danni gravi sono presenti 17 musei, di cui 7 sono concentrati a Spoleto, e 12 biblioteche, delle quali 5 sono comunali. Il numero annuale di visitatori dei musei umbri (128.704) risulta inferiore solo a quello dei comuni colpiti nelle Marche (538.600), dove però la superficie e il numero di musei (124) è decisamente maggiore. Il numero medio di visitatori per museo (7.571) è inferiore a quello nazionale (22.220), ma tra i comuni delle regioni colpite è secondo solo a quello dell'Abruzzo (9.177).

Tabella 6: Musei, visitatori dei musei e biblioteche nel 2015

	Musei	Visitatori dei musei	Biblioteche	Biblioteche comunali
Cascia (PG)	1	2000	2	1
Cerreto di Spoleto (PG)	1	*	1	1
Monteleone di Spoleto (PG)	1	5000	-	-
Norcia (PG)	1	6000	2	1
Poggiodomo (PG)	-	-	-	-
Preci (PG)	2	3600	1	1
Sant'Anatolia di Narco (PG)	1	*	-	-
Scheggino (PG)	-	-	-	-
Sellano (PG)	-	-	-	-
Spoleto (PG)	7	97905	5	1
Vallo di Nera (PG)	1	*	-	-
Arrone (TR)	-	-	1	-
Ferentillo (TR)	1	*	-	-
Montefranco (TR)	-	-	-	-
Polino (TR)	1	*	-	-
Comuni colpiti Umbria	17	128704	12	5
Comuni colpiti Marche	124	538600	127	33
Comuni colpiti Lazio	7	8154	20	7
Comuni colpiti Abruzzo	10	91773	18	4
Totale comuni colpiti	158	767231	177	49
Italia	4976	110567265	14488	6506

Fonte: Dati Istat, * valore oscurato per tutela segreto statistico

Attività turistica

Tabella 7: Capacità ricettiva

	Esercizi ricettivi	Posti letto degli esercizi ricettivi	Esercizi alberghieri	Posti letto alberghieri	Esercizi extra-alberghieri	Posti letto extra-alberghieri	Posti letto per 1.000 abitanti	Posti letto per superficie
Cascia (PG)	40	1827	13	1087	27	740	565	10
Cerreto di Spoleto (PG)	13	218	2	85	11	133	201	3
Monteleone di Spoleto (PG)	4	89	1	32	3	57	148	1
Norcia (PG)	62	1588	15	856	47	732	321	6
Poggiodomo (PG)	2	38	-	-	2	38	309	1
Preci (PG)	15	670	2	34	13	636	908	8
Sant'Anatolia di Narco (PG)	8	145	1	30	7	115	257	3
Scheggino (PG)	10	157	2	28	8	129	336	4
Sellano (PG)	14	193	1	24	13	169	176	2
Spoleto (PG)	149	3112	33	1339	116	1773	81	9
Vallo di Nera (PG)	8	100	2	44	6	56	272	3
Arrone (TR)	15	308	2	81	13	227	111	8
Ferentillo (TR)	19	306	3	96	16	210	160	4
Montefranco (TR)	7	107	3	56	4	51	84	11
Polino (TR)	2	62	1	56	1	6	265	3
Comuni colpiti Umbria	368	8920	81	3848	287	5072	154	6
Comuni colpiti Marche	1234	27588	143	7254	1091	20334	78	7
Comuni colpiti Lazio	143	3243	38	1942	105	1301	44	3
Comuni colpiti Abruzzo	107	2199	22	1154	85	1045	25	2
Totale comuni colpiti	1852	41950	284	14198	1568	27752	73	6
Italia	167718	4879333	33199	2250718	134519	2628615	80	16

Fonte: Dati Istat

Il territorio: caratteristiche, criticità e opportunità

La zona umbra considerata dispone, nel 2015, di 368 esercizi ricettivi e 8.920 posti letto, rispettivamente il 19,9% e il 21,3% del totale dei territori colpiti. I comuni umbri con la maggiore presenza sono Spoleto, Norcia e Cascia, rispettivamente con 149, 62 e 40 esercizi ricettivi e 3.112, 1.588 e 1.827 posti letto.

I dati successivi al 24 agosto 2016 mostrano un forte calo dei flussi turistici, specialmente nei comuni con danni gravi, ma anche, in maniera meno accentuata, nel resto della regione. In Valnerina negli ultimi due mesi dell'anno le presenze sono calate del 70% e gli arrivi addirittura del 97%. Questo tracollo è particolarmente preoccupante in un'area, come quella umbra colpita dal terremoto, dove vi è un elevato numero di posti letto per 1.000 abitanti (154). Il dato è in assoluto più alto tra i riferimenti considerati e ben superiore a quello medio italiano (80) e del totale dei territori colpiti (73).

Tabella 8: Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

	Arrivi negli esercizi ricettivi	Presenze negli esercizi ricettivi	% di clienti non residenti in Italia	Presenze per 100 abitanti	Permanenza a media
Cascia (PG)	96292	181830	8,3	5625,1	1,9
Cerreto di Spoleto (PG)	1663	3395	7,2	313,2	2,0
Monteleone di Spoleto (PG)	1168	2595	5,5	430,7	2,2
Norcia (PG)	68273	150495	14,6	3042,1	2,2
Poggiodomo (PG)	*	*	*	*	*
Preci (PG)	8344	39682	71,8	5377,0	4,8
Sant'Anatolia di Narco (PG)	1355	3338	17,3	592,4	2,5
Scheggino (PG)	3594	7358	7,9	1573,9	2,0
Sellano (PG)	681	2618	30,1	238,5	3,8
Spoleto (PG)	97641	216356	33,5	562,6	2,2
Vallo di Nera (PG)	501	1750	44,9	476,8	3,5
Arrone (TR)	3387	7310	10,8	263,3	2,2
Ferentillo (TR)	4417	10861	45,3	566,9	2,5
Montefranco (TR)	2002	4074	31,7	319,0	2,0
Polino (TR)	*	*	*	*	*
Comuni colpiti Umbria	290788	636946	23,3	1100,4	2,2
Comuni colpiti Marche	264933	1418799	28,5	403,4	5,4
Comuni colpiti Lazio	37604	86295	11,0	117,8	2,3
Comuni colpiti Abruzzo	31543	75664	15,8	85,9	2,4
Totale comuni colpiti	624868	2217704	25,9	388,4	3,5
Italia	113354674	392763886	49,0	646,7	3,5

Fonte: Dati Istat, * valore oscurato per tutela segreto statistico

Considerazioni finali

Il territorio umbro colpito dal terremoto è a basso reddito, a scarsa densità imprenditoriale e poco popolato. Risulta invece ricco di aziende agricole, con un'alta incidenza di agriturismi, e a particolare vocazione turistica, grazie al sublime patrimonio paesaggistico, artistico, monumentale e culinario.

Gli effetti del terremoto, specialmente sul settore turistico, tenderanno ad accelerare il processo di spopolamento, che caratterizzava quasi tutta l'area già prima del sisma. Affinché questo territorio possa riprendersi dal terribile colpo inferto dal terremoto e non si vanifichi del tutto la speranza di invertire la tendenza demografica in atto, è necessario un intervento mirato, tempestivo ed equipaggiato di risorse adeguate. La messa in sicurezza e la valorizzazione delle risorse

Il territorio: caratteristiche, criticità e opportunità

dell'Appennino, oltre ad essere un atto dovuto, costituisce un'occasione fondamentale per rispondere alla crisi in maniera non difensiva. L'obiettivo dovrebbe essere quello di implementare un modello di sviluppo con al centro il territorio, l'ambiente e la cultura, che abbia ripercussioni in tutta la regione e che potrebbe essere riproposto anche a livello nazionale.

Programmi per lo sviluppo economico e dei servizi delle zone rurali colpite dal sisma

Piano di Azione Locale 2014-2020 - GAL Valle Umbra e Sibillini

4. STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE

4.1 Strategia, obiettivi

Il Piano di Azione Locale parte dall'analisi del capitale territoriale, inteso come insieme di elementi (materiali ed immateriali) a disposizione del territorio che possono costituire punti di forza veri e propri. Dunque il capitale territoriale, fatto sì dalle risorse fisiche ed ambientali, dal sistema economico e produttivo, ma anche dalla cultura del territorio, dalle risorse umane, dal know-how e dalle competenze, dalle sue interrelazioni con l'esterno, sia in termini di mercati che di immagine e percezione.

Questa analisi è necessaria all'adozione di strategie tali da sfruttare sistematicamente gli effetti moltiplicatori in grado di incrementarne il valore aggiunto. Svolta su un arco temporale di dieci anni, permette di andare al di là dei meri dati statistici, individuando i bisogni ed emergenze del territorio, ma anche opportunità di sviluppo endogeno e indicando in maniera integrata le possibili direttrici di intervento.

Ne abbiamo individuate tre, partendo dall'assunto che il tratto comune a questo territorio è un'indiscussa qualità ambientale e la scommessa dello sviluppo vada giocata sul piano della qualità, nel miglioramento sia in termini dei singoli comparti e filiere produttive, sia in termini più generali di immagine del territorio. Per rispondere alle sfide della globalizzazione dei mercati, occorre creare scenari in cui le aziende, le associazioni e le amministrazioni concorrano ad elevare la qualità delle rispettive performance per raggiungere complessivamente un elevato "valore di sistema".

Per cui le direttrici su cui si muove il PAL vanno dal recupero e la valorizzazione delle risorse esistenti, anche attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali diffuse e la tutela del paesaggio storico alla ricerca di complementarietà, con la preservazione delle competenze tradizionali a fini culturali ed il miglioramento della loro redditività, unita all'integrazione tra attività diverse; alla diversificazione e consolidamento dell'immagine del territorio, attraverso il rafforzamento del prodotto turistico che include forme di espressione della cultura tradizionale; al mantenimento di adeguati livelli di qualità della vita, attraverso la formazione dei giovani e la creazione di nuova imprenditoria, per evitarne l'esodo ed il mantenimento dei principali servizi alla persona nelle zone a densità diffusa.

Si sono pertanto privilegiate le azioni immateriali che vanno nella direzione indicata al fine di creare attorno alle produzioni tipiche dell'area dei percorsi ideali, che fungano da volano per lo sviluppo, cercando di integrare l'economia, il turismo e la cultura delle aree interessate dal PAL.

Descrizione della strategia di Sviluppo Locale (SSL)

L'analisi del contesto territoriale ha portato il GAL Valle Umbra e Sibillini ad individuare tre ambiti di intervento per valorizzare le risorse locali e incentivare le attività produttive:

- Turismo sostenibile
- Valorizzazione delle risorse ambientali e naturali
- Valorizzazione dei beni culturali e del patrimonio artistico legato al territorio.

Il coinvolgimento della popolazione, delle Istituzioni e degli operatori privati nella definizione della strategia di sviluppo locale è stata effettuata con l'invio di una scheda per raccogliere le proposte progettuali e con riunioni specifiche.

Il processo di ascolto del territorio ha prodotto l'invio di oltre 312 schede ciascuna delle quali poteva interessare più ambiti:

- 189 Turismo sostenibile
- 161 Valorizzazione delle risorse ambientali e naturali
- 151 Valorizzazione dei beni culturali e del patrimonio artistico
- 64 Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali
- 48 Cura e tutela del paesaggio
- 2 Sviluppo dell'energia rinnovabile

Ambito di intervento prioritario

Turismo sostenibile

Il territorio del GAL Valle Umbra e Sibillini è caratterizzato dall'attività di varie aziende agricole che negli ultimi anni purtroppo hanno registrato una regressione nel loro numero.

Tra il 2000 e il 2010 le imprese agricole si sono ridotte del 38,2% (livello di poco inferiore al dato regionale pari al 38,6%). La superficie produttiva (SAU) è calata del 10%, un dato ancora di poco inferiore alla contrazione che ha interessato la Regione Umbria (-11%).

L'insufficiente redditività delle produzioni è stata la principale causa di abbandono dell'attività agricola con la conseguente perdita di controllo sul territorio.

Per questa ragione, nella programmazione 2007-2013, con la Misura 411 il GAL ha sostenuto investimenti di natura strutturale nelle aziende agricole ed agroalimentari.

L'ammodernamento delle aziende agricole ha contribuito a potenziare le prestazioni economiche ed ha garantito anche un miglioramento dal punto di vista ambientale, per quanto riguarda ad esempio lo sviluppo di opportunità legate al turismo in ambito rurale.

Così, la SSL attuale indica ciò che il GAL Valle Umbra e Sibillini intende sviluppare per valorizzare il territorio e favorire l'integrazione tra le attività dell'area omogenea Dorsale Appenninica Meridionale: promuovere il turismo sostenibile e creare relazioni tra gli imprenditori dei vari settori dell'economia locale. Promuovere le attività agroalimentari e artigianali potenziando gli aspetti ambientali e paesaggistici, culturali, storici e religiosi del territorio.

Per questo si intende sostenere interventi mirati al miglioramento della qualità ambientale e alla promozione delle risorse naturalistiche e culturali.

Si cercherà di promuovere azioni mirate alla tutela dell'uso del suolo e della biodiversità, alla valorizzazione dei beni culturali e del patrimonio artistico come elementi determinanti per favorire la realizzazione di condizioni per migliorare l'attività delle imprese agroalimentari e turistiche. Inoltre, come elemento per stimolare lo sviluppo locale, saranno favoriti interventi per il miglioramento dei servizi alla popolazione rurale.

Nella scelta dell'ambito tematico prevalente il GAL è partito dalla convinzione che il turismo sostenibile promuove la difesa dei valori del territorio ed afferma un concetto di turismo che vuole privilegiare le risorse naturali.

All'interno di questa strategia, elementi indispensabili per la vitalità del territorio rurale e la garanzia della tenuta sociale sono il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente e in particolare dell'ecosistema e della biodiversità, il rispetto e la salvaguardia della cultura e delle tradizioni della popolazione locale.

Nella logica di partecipare allo sviluppo delle imprese, un contributo importante potrà derivare dagli interventi per sostenere lo sviluppo delle imprese extra agricole, promuovendo la diversificazione dell'economia locale e di conseguenza la creazione di posti di lavoro.

Così, nelle aree in cui lo spopolamento, l'invecchiamento della popolazione e la crescita del tasso di disoccupazione sono stati più elevati si potranno contenere fenomeni di ulteriore decadimento socioeconomico ed ambientale.

In particolare si cercherà di favorire processi di innovazione con cui contribuire allo sviluppo del territorio e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare locale che ad esempio potrebbe essere anche recuperato e destinato in favore di progetti di innovazione sociale per anziani o particolari fasce di popolazione.

In questa logica di sviluppo il GAL Valle Umbra e Sibillini intende realizzare interventi di diversificazione dell'economia locale favorendo attività di turismo sostenibile orientate alla valorizzazione congiunta delle emergenze territoriali che abbisognano di ulteriore qualificazione.

La scelta dell'ambito prioritario di intervento è stata determinata anche dai principali fabbisogni evidenziati dall'analisi SWOT che hanno messo in evidenza la opportunità di predisporre azioni in grado di:

- favorire le attività economiche per la diversificazione dell'economia locale;
- favorire le attività economiche e le principali istituzioni locali per realizzare uno sviluppo integrato e multisettoriale;
- favorire e migliorare le prestazioni economiche ed ambientali cercando di evitare la ulteriore contrazione delle imprese agricole e della SAU.

Inoltre, va sottolineato che l'ambito di intervento prioritario è stato scelto anche per le indicazioni emerse dal processo di ascolto del territorio, l'approccio bottom up.

Enti Pubblici e Imprese locali hanno inviato proposte evidenziando progetti concreti riconducibili allo sviluppo del turismo sostenibile e alle opportunità di diversificazione delle aziende agricole.

Per questo motivo l'ambito tematico prevalente, che si propone di supportare i livelli occupazionali tramite il miglioramento della competitività delle componenti principali del sistema produttivo locale, può essere indicato in una serie di obiettivi specifici:

- Favorire il recupero e l'ammmodernamento del patrimonio immobiliare locale per sostenere la diversificazione dell'economia;
- Sostenere la formazione e l'informazione in ambito rurale;
- Migliorare e promuovere la rete sentieristica locale;
- Valorizzare le produzioni tipiche locali di qualità.

Per il raggiungimento di questi obiettivi si ritiene necessario sostenere lo sviluppo e la promozione del turismo sostenibile, realizzare progetti di miglioramento ambientale, progetti di formazione e informazione in ambito rurale.

Inoltre, sarà opportuno favorire la salvaguardia e il recupero della biodiversità locale, promuovere servizi di educazione alimentare e progetti di cooperazione.

Ambito di intervento collegato al prioritario

Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali

Gli interventi per la promozione delle emergenze ambientali vanno dalla conservazione allo sviluppo di attività per la creazione di prodotti e servizi che consentano la valorizzazione, la gestione e la fruizione delle risorse naturalistiche.

In questo ambito rivestono grande importanza la rete ecologica regionale, i parchi e le risorse naturali, gli itinerari e la rete sentieristica.

La tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali sono oramai priorità ampiamente riconosciute. L'approccio preventivo al governo dell'ambiente e il concetto di sviluppo sostenibile costituiscono le basi della politica ambientale comunitaria, oltre a essere presenti nelle politiche nazionali e regionali.

Il Piano di Azione Locale del GAL Valle Umbra e Sibillini vuole promuovere la sostenibilità ambientale attraverso il sostegno ai progetti finalizzati a conservare e utilizzare al meglio le risorse e il patrimonio naturale esistenti.

"Il contenimento del consumo umano delle risorse naturali è, infatti, una priorità se si vuole impedire che il capitale naturale si consumi a una velocità superiore alla sua capacità di rigenerazione".

Questo obiettivo può essere perseguito favorendo la promozione e la realizzazione di metodi di gestione che migliorino la capacità di guidare i problemi ambientali da parte della popolazione nel suo complesso, rendendo i processi più razionali, trasparenti e partecipi, mediante il coinvolgimento consapevole dei diversi attori.

Gli obiettivi specifici del PdA sono stati determinati in relazione alle diverse tematiche ambientali: conservazione e valorizzazione delle emergenze naturalistiche, sostegno ai processi di tutela e valorizzazione ambientale, gestione sostenibile delle risorse naturali.

Il PdA è impegnato a salvaguardare l'ambiente non solo ai fini della conservazione delle peculiarità naturali del territorio ma anche come opportunità di sviluppo sostenibile:

Valorizzare le aree naturali, gli ecosistemi, le risorse idriche, la gestione dei rifiuti, la difesa del suolo e la prevenzione dei dissesti;

Migliorare e promuovere le strutture e i servizi rivolti a coniugare la conservazione della natura con lo sviluppo economico;

Realizzare interventi finalizzati alla fruizione di aree rilevanti dal punto di vista naturalistico;

Ampliare le conoscenze sui valori naturalistici ai fini della promozione del territorio.

Per questo si ritiene opportuno incentivare la cura e la promozione del patrimonio naturale con la creazione e il miglioramento di centri, strutture e servizi di fruizione dello stesso, in quanto rappresentano delle potenzialità per lo sviluppo del turismo sostenibile.

In questo ambito la valorizzazione del patrimonio naturale verrà effettuata attraverso le seguenti tipologie di intervento:

- recupero di beni e siti, attività per la loro fruizione e la loro valorizzazione attraverso piani di promozione e gestione;
- interventi di valorizzazione e miglioramento di aree e Parchi naturali finalizzati alla fruizione turistica;
- promozione degli interventi realizzati.

Ambito di intervento collegato al prioritario

Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio

Incentivare la cura e la promozione del patrimonio culturale, con la creazione e il miglioramento di centri, strutture e servizi di fruizione dello stesso, in quanto rappresentano delle potenzialità per lo sviluppo del turismo sostenibile.

In tale ambito la valorizzazione del patrimonio culturale, storico-architettonico e naturale, viene effettuata attraverso le seguenti tipologie di intervento:

- reti tematiche dei beni culturali;
- recupero di beni e di siti, attività per la loro piena fruizione e la loro valorizzazione attraverso articolati piani di promozione e gestione complessiva dell'intera offerta culturale, anche ampliando, integrando e potenziando le esperienze già in atto;
- promozione degli interventi realizzati.

L'articolo 9 della Costituzione della Repubblica recita "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico-artistico della nazione ..." codificando ad altissimo livello la protezione giuridica del Patrimonio Culturale italiano.

Il Patrimonio Culturale è un insieme organico di opere, monumenti, musei, case, paesaggi, città, costumi e tradizioni, strettamente legato al territorio che lo ha prodotto.

Questo patrimonio, nel suo complesso, costituisce un elemento portante della società civile e della identità prima dei cittadini degli antichi stati, dell'Italia dopo. Rappresenta la ricchezza di un paese, una città, una nazione o qualunque settore giuridicamente circoscritto o anche di un soggetto a cui il patrimonio fa capo (un ente privato, un ente pubblico, un museo ecc.) sul piano culturale e su quello economico, restando destinato alla fruizione collettiva.

In altri termini è un insieme di beni materiali e immateriali, la cui espressione immateriale (musei, opere d'arte, case, paesaggi) serve a richiamare la parte immateriale costituita dalla cultura, dalla lingua, dai modi di pensare comuni.

Turismo e cultura hanno un impatto determinante sullo sviluppo delle economie territoriali.

Lo straordinario patrimonio artistico e paesaggistico italiano costituisce una delle risorse fondamentali per lo sviluppo sostenibile del turismo e ne definisce uno dei caratteri di identità unica.

Il patrimonio culturale costituisce una delle leve fondamentali del nostro turismo, a sua volta quest'ultimo può rappresentare uno strumento formidabile per assicurare la conoscenza e la diffusione dei nostri beni culturali, sostenendone la piena valorizzazione. Il raccordo tra la cultura e il turismo valorizzerà le potenzialità dell'uno e dell'altro settore, senza però intaccarne le complesse e specifiche peculiarità.

Bisogna saper promuovere uno sviluppo giusto, che sia rispettoso dell'ambiente in cui viviamo, proteggendo e tutelando fattori naturalistici e salvaguardando gli elementi artistici e culturali.

Una priorità non riconosciuta

Il patrimonio culturale, di cui il paesaggio può essere considerato parte integrante, è il prodotto di un processo di accumulazione e stratificazione che si misura sulla scala delle generazioni. Per questo motivo, delle dodici dimensioni del benessere individuate dal Progetto Bes, questa è una delle meno sensibili ai cambiamenti di breve periodo, quanto meno nella sua componente strutturale (indicatori di dotazione di beni culturali, di aree verdi, di paesaggi urbani e rurali storici ecc.).

L'Italia detiene uno straordinario patrimonio culturale e paesaggistico, che non tutela e valorizza adeguatamente, confermandosi come uno dei paesi meno generosi d'Europa nel finanziamento della cultura.

Un segnale positivo emerge dall'ultimo Censimento dell'agricoltura, che mostra, per la prima volta in quarant'anni, un netto rallentamento della perdita di superficie agricola utilizzata (Sau): condizione necessaria, anche se non sufficiente alla conservazione dei paesaggi rurali.

Al contempo, i dati della produzione edilizia confermano una riduzione del flusso di nuove costruzioni che alimenta il processo di urbanizzazione e che, per le forme e la portata assunte negli

ultimi decenni, può ritenersi uno dei principali fattori di insostenibilità del modello di sviluppo italiano.

La crisi economica ha comportato una flessione della produzione edilizia, ma purtroppo ha inciso in misura minore su quella illegale, soprattutto nel Mezzogiorno.

Questa è la spia di un ulteriore indebolimento del governo del territorio, con conseguenze potenzialmente gravi non soltanto sul paesaggio ma anche sulla salute e sulla sicurezza dei cittadini, nonché sulle stesse prospettive di ripresa della crescita economica.

La tutela del paesaggio e del patrimonio culturale ha risvolti di carattere economico oltre che culturale e ambientale: investire in questi ambiti significa incrementare le opportunità di rilancio sul mercato globale di settori importanti dell'economia nazionale.

4.2 Modalità di attuazione della strategia

La strategia di intervento ruota intorno ad un'idea-chiave per lo sviluppo, la qualità, che scaturisce da una precisa identificazione delle opportunità e vocazioni del territorio. Si vuole utilizzare la complementarità con altri progetti di sviluppo che interessano l'area, al fine di migliorare l'efficacia dell'impatto previsto per gli interventi proposti. Oltre a perseguire obiettivi che fossero funzionali al raggiungimento di sinergie, in grado di rispondere contestualmente ad una pluralità di obiettivi con la massima efficienza ed efficacia possibile rispetto alle risorse e ai mezzi impiegati.

L'obiettivo principale individuato concerne pertanto il rafforzamento di un sistema qualità, che vada ad incidere sull'organizzazione interna del territorio sia in termini di riequilibrio dello sviluppo, sia in termini di implementazione dell'offerta complessiva, sfruttando una migliore utilizzazione delle risorse naturali e delle tipicità dell'area.

La costruzione di tale sistema parte dall'identificazione di tre direttrici interne all'area, legate alle produzioni agricole di maggior qualità e pregio (vino, olio, tartufi e prodotti della montagna), per disegnare intorno a queste una fitta rete di prodotti/servizi in grado di connotare maggiormente l'area e, contestualmente, un'azione di promozione integrata e comune, per sfruttarne l'effetto sinergico.

Il tutto utilizzando lo strumento della certificazione di qualità per elevare gli standard delle aziende e delle amministrazioni coinvolte, creando un vero e proprio "prodotto - area".

Inoltre, gli interventi saranno finalizzati ad incentivare l'inclusione ed il benessere sociale cioè a creare le condizioni in cui la popolazione possa vivere in uno stato di equità e di pari opportunità.

Per questo, gli interventi avranno caratteristiche specifiche:

- saranno riferiti a tutti gli individui e rivolti ad eliminare ogni forma di discriminazione;
- saranno mirati alla costruzione di un sistema culturale per favorire la partecipazione attiva e completa di tutti gli individui e alla costruzione di contesti capaci di includere le differenze di tutti, eliminando ogni forma di barriera.

Gli obiettivi da perseguire con la lotta contro l'inclusione:

- partecipazione nell'occupazione e nell'accesso a tutte le risorse, i diritti, i beni e i servizi;
- sostegno ai membri più vulnerabili della società;
- mobilitazione di tutti i soggetti e gli organismi di rilievo e promozione della partecipazione.

In modo che l'inclusione possa avvenire non solo nella scuola ma in molteplici ambienti tra cui il principale sia il lavoro.

8. PIANO DI FINANZIAMENTO PER LA STRATEGIA

8.1 Piano finanziario generale

Sottomisure	Contributo pubblico (FEASR, Stato, Regione)	Spesa a carico del beneficiario	TOTALE
Sottomisura 19.1- Intervento 19.1.1	200.000,00	0,00	200.000,00
Sottomisura 19.2- Intervento 19.2.1	5.552.027,62	888.000,00	6.440.027,62
Sottomisura 19.3- Intervento 19.3.1	574.750,00	55.000,00	629.750,00
Sottomisura 19.4 – Intervento 19.4.1	1.531.694,40	0,00	1.531.694,40
TOTALE	7.858.472,02	943.000,00	8.801.472,02

8.1.1 Piano finanziario per annualità

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Totale
Spesa pubblica totale distribuita per annualità (Euro)	200.000,00	1.100.186,08	1.886.033,28	1.886.033,28	1.100.186,08	1.021.601,36	664.431,94	7.858.472,02
Spesa pubblica totale distribuita per annualità (percentuale)	2,55%	14,00%	24,00%	24,00%	14,00%	13,00%	8,45%	100,00%
Totale	200.000,00	1.100.186,08	1.886.033,28	1.886.033,28	1.100.186,08	1.021.601,36	664.431,94	7.858.472,02

8.1.2 Supporto tecnico preparatorio e sostegno ai progetti di cooperazione di cui alla Sottomisura 19.3 – Intervento 19.3.1

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Totale
Supporto tecnico preparatorio (Spesa pubblica Euro)	0,00	3.000,00	3.000,00	2.621,25	0,00	0,00	0,00	8.621,25
Sostegno ai progetti di cooperazione (Spesa pubblica Euro)	0,00	56.612,87	113.225,75	113.225,75	113.225,75	113.225,75	56.612,88	566.128,75
Totale (Euro)	0,00	59.612,87	116.225,75	115.847,00	113.225,75	113.225,75	56.612,88	574.750,00

8.1.3 Costi di animazione e di gestione di cui alla Sottomisura 19.4 – Intervento 19.4.1

Programmi per lo sviluppo economico e dei servizi delle zone rurali colpite dal sisma

Piano di Azione Locale 2014-2020 - GAL Valle Umbra e Sibillini - Area omogenea Dorsale Appenninica Meridionale

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Totale
Costi di gestione (Spesa pubblica Euro)	10.000,00	230.615,73	230.615,73	230.615,73	230.615,73	230.615,74	230.615,74	1.393.694,40
Costi di animazione (Spesa pubblica Euro)	30.000,00	18.000,00	18.000,00	18.000,00	18.000,00	18.000,00	18.000,00	138.000,00
Totale (Euro)	40.000,00	248.615,73	248.615,73	248.615,73	248.615,73	248.615,74	248.615,74	1.531.694,40

8.1.4 Incidenza della spesa per le azioni di cui alla dimensione analitica 8 dell'allegato B

	Spesa pubblica (Euro)	% di spesa pubblica investita	Riferimento azioni
Incidenza della spesa per azioni di innovazione (prodotto, processo, innovazione sociale e/o dei servizi alla popolazione)	1.508.300,00	24,62	Azioni: 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 8 - 9 - 11 e cooperazione azioni: 1 - 2
Incidenza della spesa per azioni a favore di fasce deboli e svantaggiate	265.900,00	4,34	Azioni: 1 - 9 - 10
Incidenza della spesa per azioni di valorizzazione del territorio	3.504.181,57	57,19	Azioni: 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 e cooperazione azioni: 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6
Incidenza della spesa per azioni di rafforzamento dei servizi di base	848.396,05	13,85	Azioni: 1 - 2 - 3 - 5 - 6 - 8 - 9 - 10 e cooperazione azioni: 2 - 3 - 4 - 5 - 6
Totale	6.126.777,62	100	

dal Piano di Azione Locale "Due Valli: un territorio" del G.A.L. Valle Umbra e Sibillini

Area di crisi ex Antonio Merloni

Sulla base di una delibera della Giunta Regionale dell'Umbria è efficace, dal 18 febbraio, la possibilità di implementare il progetto zone interne che riguarda la fascia appenninica, l'Alto orvietano e la Valnerina. Queste aree possono beneficiare della realizzazione di progetti che, affrontando le tematiche delle periferie colpite da processi di spopolamento, invecchiamento e declino delle attività economiche, hanno come obiettivo quello di lavorare sulle potenzialità di reazione e di sviluppo, per contrastare il trend negativo in atto.

La strategia è quella di costruire un progetto, articolato su più punti, sfruttando anche le risorse dei fondi europei, finalizzato a stimolare le energie potenziali di sviluppo, coesione sociale e creazione di posti lavoro. I settori di intervento vanno dall'agricoltura, ai servizi, alle infrastrutture, al turismo, alle attività produttive in senso stretto, fino al turismo e alla cultura.

L'Umbria non può permettersi di perdere questo appuntamento e questa occasione.

L'area che va da Pietralunga a Nocera Umbra, ad esempio, ha 69 mila abitanti e sperimenta una crisi industriale devastante, dalla vertenza ex Merloni alla crisi della ceramica e dell'edilizia, che le ha fatto perdere almeno 3 mila posti di lavoro nel manifatturiero. Vi è dunque la necessità e l'urgenza di creare le condizioni per un nuovo sviluppo locale.

Il progetto zone interne, deve essere indispensabilmente al centro del confronto dei nostri territori, come ha sottolineato anche la Lega della Fascia Appenninica.

La legge 147 del 27/12/13 stanziava delle risorse che vanno utilizzate insieme alle possibilità che offrono i fondi europei.

Al fine di costruire un progetto all'altezza della situazione, è necessario coinvolgere e confrontarsi con tutte le istituzioni, a partire dai comuni, e le forze sociali, al fine di rendere il progetto zone interne un'occasione di riscatto per un territorio stremato da una delle più grandi crisi industriali dell'Italia centrale, che ha coinvolto oltre 1500 dipendenti solo sul versante umbro a Gaifana. Dopo 8 anni trascorsi tra legge Marzano, cassa integrazione e mobilità e con centinaia di persone che nel frattempo hanno perso il lavoro, si è approdati ad una versione riveduta e corretta del, tanto decantato, accordo di programma, che rischia però di essere poco efficace.

Il bando del Ministero dello Sviluppo Economico ammonta a 28 milioni. Le domande, sul versante umbro, sono state presentate da 10 aziende, per investimenti da realizzare corrispondenti a 59.997.487 euro, per agevolazioni richieste pari a 33.271.000 euro e con un obiettivo di 216 occupati. Le aziende interessate vanno da Agribosco, Comear, Flea, Hotel Villa Verde, ISA, Meccanotecnica, Oma, Silear, Tecnocar a Tardioli.

Pur non sottovalutando i progetti messi in campo e auspicando che si concretizzino, va sottolineato che sul versante marchigiano i progetti sembrano più consistenti e questa evidenza, ancora una volta, la gracilità del sistema imprenditoriale umbro e l'importanza della vertenza Antonio Merloni, che non può essere conclusa con misure minimali. Occorre invece un intervento più ampio e incisivo, per impedire il degrado e l'impoverimento della fascia appenninica.

Interventi straordinari e risorse aggiuntive per le aree colpite dal sisma

SCHEDA 9 – INTERVENTI STRAORDINARI DI RICOSTRUZIONE DELLE SCUOLE PER L'A.S. 2017/2018

Ordinanza n.14 del 16 gennaio 2017

Nelle more della predisposizione ed approvazione del piano delle opere pubbliche previsto dalla lettera a) del secondo comma dell'articolo 14 del decreto legge n. 189 del 2016, E' stato approvato il programma straordinario per la riapertura delle scuole per l'anno scolastico 2017 – 2018, nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a partire dal 24 agosto 2016, che prevede:

a) la costruzione di nuovi edifici scolastici definitivi, in sostituzione delle scuole che non possono essere oggetto di adeguamento sismico secondo la disciplina delle Norme Tecniche per le Costruzioni per gli edifici strategici di classe d'uso IV, da realizzarsi, per l'inizio dell'anno scolastico 2017-2018, con tecnologia a secco (strutture lignee, acciaio, cassero a perdere, calcestruzzo prefabbricato) nel rispetto della vigente disciplina di settore in materia di edilizia scolastica, con particolare riferimento alla disciplina delle Norme Tecniche per le Costruzioni per gli edifici strategici di classe d'uso IV, alla normativa in materia di risparmio energetico e di sicurezza antincendio;

b) la riparazione, con adeguamento sismico, degli edifici scolastici che hanno avuto un esito di agibilità "E" che consenta il riutilizzo delle scuole per l'anno scolastico 2017-2018;

c) l'affitto, il montaggio e smontaggio di moduli scolastici provvisori per quelle scuole che verranno riparate, con adeguamento sismico, entro il settembre 2018.

L'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A.- Invitalia svolge le funzioni di centrale unica di committenza.

Nell'elaborazione dei computi metrici estimativi, nella definizione degli importi a base di appalto, nei procedimenti per la valutazione di anomalia delle offerte, nella redazione dei progetti e nella valutazione degli stessi ai sensi e per gli effetti dell'articolo 23, comma 7, del decreto legislativo n. 50 del 2016, nonché in fase di esecuzione dei contratti, si applica esclusivamente il Prezzario Unico Cratere Centro Italia 2016 approvato con l'ordinanza n. 7 del 14 dicembre 2016.

La centrale unica di committenza provvede a pubblicare, unitamente al bando di gara, lo schema di contratto elaborato in conformità alle previsioni contenute nella presente ordinanza.

Agli oneri economici derivanti dall'attuazione della presente ordinanza, a si provvede con le risorse del Fondo per la ricostruzione delle aree terremotate di cui all'articolo 4 del decreto legge n. 189 del 2016.

Con apposita ordinanza, emessa successivamente all'approvazione dei progetti esecutivi, si provvederà all'esatta quantificazione degli oneri economici relativi all'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 1, comma 1, lettera a).

da Cgil, Cils e Uil Marche (2017) *Schede di analisi dell'area colpita dal sisma della regione Marche*

In Umbria l'intervento riguarderà gli istituti scolastici nei seguenti Comuni:

UMBRIA			
N	Comune	Istituto	Tipo
1	PERUGIA	SCUOLA SECONDARIA DI I^ GRADO "CARDUCCI-PURGOTTI"	MM
2	SPOLETO	SCUOLA MEDIA DANTE ALIGHIERI	MM
	SPOLETO	SCUOLA MATERNA SAN CARLO/PRATO FIORITO	AA
3	FOLIGNO	SCUOLA MEDIA CARDUCCI - PORZIONE IN MURATURA - COMUNE DI FOLIGNO	MM
4	GIANO DELL' UMBRIA	SCUOLA ELEMENTARE (Scuola elementare di "Bastardo")	EE

SCHEDA 10 – PIANO ANAS PER IL RIPRISTINO DELLA VIABILITA'

L'Ordinanza della Protezione Civile n.408/2016 - all'art.4 - affida all'ANAS il ruolo di soggetto attuatore per il coordinamento degli interventi di messa in sicurezza e di ripristino della viabilità delle strade interessate dai terremoti di competenza di ANAS e, dove necessario, delle Regioni e degli enti gestori locali, interessati agli eventi sismici.

Conseguentemente l'ANAS ha provveduto a:

- a) effettuare l'aggiornamento della ricognizione delle criticità inerenti alla rete viabilistica interessata dagli eventi sismici sulla base delle segnalazioni effettuate dai gestori nonché degli esiti dei sopralluoghi appositamente programmati ed eseguiti;
- b) individuare, all'esito della ricognizione, gli interventi minimi essenziali per garantire il ripristino della viabilità;
- c) redigere un programma di ripristino e messa in sicurezza della rete stradale, contenente gli interventi realizzabili mediante tempistiche e finalità coerenti con la gestione emergenziale unitamente alle priorità d'intervento.

L'ANAS ha inoltre il compito di assicurare il coordinamento operativo ed il monitoraggio dell'esecuzione degli interventi del programma e provvede direttamente alla realizzazione degli interventi di propria competenza e di quelli di competenza dei gestori locali in base alla capacità operativa di questi ultimi e le esigenze emergenziali indicate dalla Dicomat.

La rete stradale interessata

La rete stradale presente nell'area ha uno sviluppo complessivo di circa 15.300 km per la maggior parte, circa 11.000 km, di competenza Comunale.

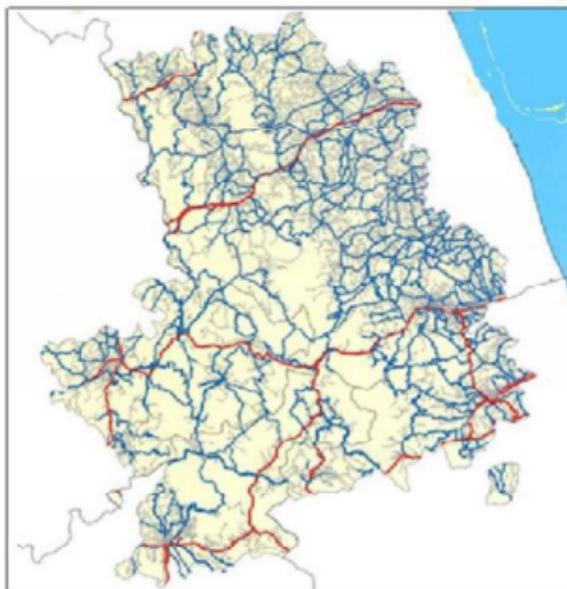
Questa rete stradale garantisce la mobilità di attraversamento, distribuzione ed accesso ad un territorio con una presenza di centri urbani molto diffusa e frazionata.

Nell'area sono infatti presenti oltre 1770 centri urbani.

Questa rete è funzionale inoltre all'operatività della Protezione Civile sia per i servizi di assistenza della popolazione che per l'avvio della fase di ricostruzione.

In particolare, deve garantire la possibilità di movimentare le macerie dalle 194 zone rosse presenti nell'area verso i centri di deposito temporanei e definitivi, deve garantire la possibilità di realizzazione e accedere alle oltre 206 SAE ed alle 76 aree container già previste o ipotizzate.

Strade	Km	%
UMBRIA	2.038	13%
Statali	94	
Regionali	113	
Provinciali	450	
Comunali	1.381	
MARCHE	9.488	62%
Statali	265	
Regionali	5	
Provinciali	2.322	
Comunali	6.896	
LAZIO	1.672	11%
Statali	114	
Regionali	121	
Provinciali	58	
Comunali	1.231	
ABRUZZO	2.116	14%
Statali	128	
Regionali	20	
Provinciali	491	
Comunali	1.477	
TOTALE	15.315	100%



Anas - 12 gennaio 2017

Interventi straordinari e risorse aggiuntive per le aree colpite dal sisma

Rispetto alla funzione della rete stradale dell'area del sisma sono stati definiti 3 livelli di accessibilità:

1. accessibilità primaria per il collegamento inter- regionale e per le funzioni di Protezione Civile;
2. accessibilità centrale per la mobilità a scala inter- provinciale e per le funzioni sociali rilevanti;
3. accessibilità locale.

La ricognizione delle criticità

Complessivamente, al 10/01/2017 sono state identificate 574 criticità, distribuite su circa 124 strade.

Criticità	Classe di criticità					Totale
	A	B	C	D	E	
Lazio	17	17	59	34	13	140
Rieti	17	17	59	34	13	140
Umbria	22	28	5	1		56
Perugia	22	28	5	1		56
Marche	164	140	20	20	17	361
Ascoli Piceno	96	46	11	20	17	190
Fermo	3	23	3			29
Macerata	65	71	6			142
Abruzzo		8	8	1		17
Teramo		8	8	1		17
Totale complessivi	203	193	92	56	30	574

Anas - 12 gennaio 2017

La classe di criticità considera gli effetti che la stessa ha prodotto sulla percorribilità.

Classe	Descrizione	Specifiche
A	Viabilità interrotta	Strade chiuse a seguito di danni strutturali conseguenti agli eventi sismici, e per i quali non è stato possibile riaprire al traffico, neanche con limitazioni
B	Viabilità con ridotte condizioni di sicurezza	Strade non più nelle condizioni di sicurezza ante eventi sismici. Rientrano nella fattispecie le situazioni in cui è stato possibile garantire la transitabilità con determinate limitazioni (limitazioni di portata, riduzioni di carreggiata, deviazioni su bretelle provvisorie, etc.)
C	Viabilità non in piena funzionalità	Strade in condizioni di sicurezza, ma di cui occorre completare il ripristino del corpo stradale e/o delle opere complementari a seguito degli eventi sismici
D	Viabilità da migliorare/adequare	Strade da migliorare/adequare in termini di funzionalità o di condizioni di rischio
E	Viabilità normale	Strade in normali condizioni di esercizio o necessitanti interventi di sola manutenzione ordinaria.

Anas - 12 gennaio 2017

L'individuazione degli interventi

In relazione ad alcune specificità, gli interventi di risoluzione delle criticità sono stati articolati in una sequenza di due fasi successive, piuttosto che valutati in più alternative.

Al 17/01/2017, è stata definita la modalità di superamento delle 548 criticità:

- 463 criticità: interventi da attivare. Per 54 di queste, l'intervento è stato articolato in due fasi successive: la prima di immediato intervento per il pronto ripristino o la messa in sicurezza, il secondo per il superamento definitivo della criticità;
- 25 criticità: interventi in corso degli Enti gestori
- 30 criticità: interventi non necessari.
- 54 criticità: riconducibili a pericolo di crollo di edifici danneggiati prospicienti la strada.

Il Programma degli Interventi

La ricognizione già effettuata può considerarsi sostanzialmente completa per la rete di 1^a livello, mentre deve essere completata per la rete di 2^a livello, ad oggi ispezionata per circa il 40%. Sulla rete di 3^a livello, cui sostanzialmente appartengono le strade comunali, la ricognizione è stata invece avviata di intesa con i Sindaci a fine dicembre e risulta dunque ancora pienamente in corso.

Attesi i tempi ancora necessari per completare le ricognizioni su questi livelli di rete che coinvolgono oltre 10.000 km di strade, si è ritenuto di definire un primo stralcio del Programma degli interventi di ripristino sulla base delle risultanze ad oggi maturate, procedendo successivamente a stralci integrativi e di rimodulazione per comprendere le criticità che saranno in progressione identificate.

Interventi straordinari e risorse aggiuntive per le aree colpite dal sisma

INTERVENTI FASE 1											
	A		B		C		D		E		Finanziato
	N.	Importo (€)	N.	Importo (€)	N.	Importo (€)	N.	Importo (€)	N.	Importo (€)	
Lazio	4	3.885.556	28	19.560.879	59	11.984.734	34	32.117.506	125	67.548.675	-
Rieti	4	3.885.556	28	19.560.879	59	11.984.734	34	32.117.506	125	67.548.675	-
Umbria	11	11.705.778	14	21.704.267	5	13.016.222	1	5.000.000	31	51.426.267	665.000
Perugia	11	11.705.778	14	21.704.267	5	13.016.222	1	5.000.000	31	51.426.267	665.000
Marche	129	114.084.374	114	112.514.219	8	23.056.369	44	18.676.811	295	268.331.772	61.000
Ascoli P.	73	36.012.400	54	71.328.662	8	23.056.369	23	9.824.962	158	140.222.392	-
Fermo			5	6.220.775			21	8.851.849	26	15.072.624	61.000
Macerata	56	78.071.975	55	34.964.782					111	113.036.756	-
Abruzzo	1	118.360	8	4.793.580	2	813.725	1	147.950	12	5.873.615	-
Teramo	1	118.360	8	4.793.580	2	813.725	1	147.950	12	5.873.615	-
Totale	145	129.794.067	164	158.572.945	74	48.871.050	80	55.942.266	463	393.180.329	726.000
Anas - 12 gennaio 2017									da finanziare	392.454.329	

INTERVENTI FASE 2											
	A		B		C		D		Totale		Finanziato
	N.	Importo (€)	N.	Importo (€)	N.	Importo (€)	N.	Importo (€)	N.	Importo (€)	
Lazio			1	4.408.594			6	4.961.556	7	9.370.149	-
Rieti			1	4.408.594			6	4.961.556	7	9.370.149	-
Umbria					1	1.195.556	1	15.000.000	2	16.195.556	-
Perugia					1	1.195.556	1	15.000.000	2	16.195.556	-
Marche	5	17.014.250	27	28.302.835	4	4.142.600	3	5.194.475	39	54.654.160	-
Ascoli P.	1	473.440	9	5.969.783					10	6.443.223	-
Fermo							2	1.347.775	2	1.347.775	-
Macerata	4	16.540.810	18	22.333.053	4	4.142.600	1	3.846.700	27	46.863.163	-
Abruzzo			3	3.106.950	1		2	10.356.500	6	14.129.225	-
Teramo			3	3.106.950	1		2	10.356.500	6	14.129.225	-
Totale	5	17.014.250	31	35.818.379	6	6.003.931	12	35.512.531	54	94.349.090	-
Anas - 12 gennaio 2017									da finanziare	94.349.090	

Per lo sviluppo del programma di attuazione degli interventi, sono state definite 5 classi di priorità di risoluzione delle criticità.

L'attribuzione del livello di priorità ad un intervento individuato necessario per risolvere una criticità è stata operata analizzando il livello di rete della strada e la categoria dell'intervento.

L'attribuzione dell'ordine di priorità ad un intervento identificato necessario per risolvere una criticità è stata operata analizzando il livello di rete della strada e la categoria dell'intervento.

Classi di priorità:

1. Interventi di Ripristino e Messa in Sicurezza sulla rete di Livello 1
2. Interventi di Ripristino e Messa in Sicurezza sulla rete di Livello 2 ed interventi di Completamento funzionale sulla rete di livello 1
3. Interventi di Ripristino e Messa in Sicurezza sulla rete di Livello 3
4. Interventi di Completamento Funzionale sulla rete di Livello 2 e 3
5. Interventi di Miglioramento/Adeguamento sulla rete di Livello 1, 2 e 3

Classe di priorità	FASE 1		FASE 2		TOTALE	
	N	€	N	€	N	€
1	189	179.872.489	19	31.017.718	208	210.890.207
2	57	69.125.335	14	13.559.618	71	82.684.953
3	3	593.519	1	2.219.250	4	2.812.769
4	2	63.619	2	2.663.100	4	2.726.719
5	44	18.676.811	3	5.194.475	47	23.871.286
Totale	295	268.331.773	39	54.654.161	334	322.985.934

da Cgil, Cils e Uil Marche (2017) Schede di analisi dell'area colpita dal sisma della regione Marche

Le risorse disponibili

Secondo una dichiarazione del presidente del consiglio, per tutte le zone colpite dal sisma dell'Italia centrale dovrebbero essere stanziati più di un miliardo di euro all'anno, per i prossimi tre anni.

Alla parte di queste risorse che spetteranno all'Umbria, si aggiungono anche quelle dei fondi europei 2014-2020 che ammontano complessivamente a 1.473.433.000 di euro. Di questi, 356.293 milioni provengono dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), 876.651 milioni dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e 237.528 milioni dal Fondo sociale europeo (FSE). Si tratta di un ingente ammontare di risorse, anche in relazione alla dimensione demografica. La Toscana dispone complessivamente di 2.487.231.000 di euro e le Marche di 1.163.281.000 di euro. In proporzione alla popolazione, l'Umbria ha il quasi il triplo delle risorse toscane e quasi il doppio di quelle marchigiane.

Sommate, queste risorse costituiscono un'opportunità fondamentale per l'economia umbra, che ancora non sembra aver intrapreso la via della ripresa. Partendo dalla prioritaria ricostruzione delle zone colpite dal sisma, bisogna elaborare un progetto complessivo che massimizzi le ricadute economiche che si produrranno dall'utilizzo dei fondi stanziati.

Procedimento di richiesta del contributo economico per i lavori di ricostruzione

a cura di Isabella Caporaletti (Fisac Cgil)

Il Procedimento

Il procedimento, ancora oggi in via di definizione nelle ordinanze del commissario straordinario, prevede la presentazione di una "istanza" all'**Ufficio Speciale per la Ricostruzione** e contestualmente al **Comune** dove è situato l'immobile, da parte di un rappresentante della proprietà dell'immobile danneggiato, tramite un **professionista** abilitato ad asseverare il nesso di causalità del danno con il terremoto.

Con tale istanza viene richiesto un **contributo economico** per lo svolgimento dei lavori e contestualmente (se non ne è ancora stata data notizia al Comune) viene comunicato l'avvio delle attività di cantiere.

A detta istanza l'Ufficio Speciale risponde con una ordinanza attraverso la quale assegna (o diniega) il contributo richiesto e ne dà comunicazione agli istituti di credito.

All'avanzare dei lavori (SAL) o al loro completamento, poi, sempre su istanza di parte, l'Ufficio Speciale potrà dare ordine agli Istituti di Credito di effettuare i pagamenti dei contributi assegnati direttamente ai soggetti presenti nella documentazione da essi inviata (la ditta assuntrice dei lavori e il professionista che ha curato la pratica).

Soggetti coinvolti

- **Intestatario** – è il rappresentante della proprietà.
- **Professionista** – è normalmente un professionista iscritto ad uno dei sei albi professionali abilitati dalla legge alla firma di progetti edilizi, nonché iscritto all'Elenco Speciale previsto dal dl 189;
- **Impresa assuntrice dei lavori** – è l'impresa selezionata dalla proprietà dell'immobile (una e una sola impresa) tra imprese iscritte alla Anagrafe antimafia
- **Ufficio Speciale per la Ricostruzione (Regione)** – è una struttura della Regione istituita con il DL 189/2016 che ha in carico la gestione delle assegnazioni dei contributi e controllo sullo svolgimento dei lavori in stretto coordinamento con gli sportelli unici per l'edilizia comunali per i titoli abilitativi edilizi.
- **Sportello Unico per l'Edilizia (Comune)** – è una struttura del Comune istituita con il DPR 380/2001 che ha in carico la gestione dei titoli abilitativi e sanatorie relativi alla edilizia privata.
- **Servizio di controllo dei progetti sismici ex Genio Civile (Regionale)** – è la struttura preposta al controllo dei progetti strutturali ai sensi della normativa regionale di settore.
- **Istituto di Credito** – la Banca preposta al pagamento dei contributi.

Il Flusso di lavoro

Il professionista effettua, tramite la piattaforma informatica MUDE, la richiesta di contributo per la ricostruzione e contestuale comunicazione di inizio lavori, integra la documentazione se occorre, poi comunica le imprese in cantiere.

Ogni istanza di parte dal professionista si origina sulla scrivania del professionista.

Una volta depositata diventerà visibile esclusivamente al Comune e all'Ufficio Speciale, e quest'ultimo, effettuati tutti i controlli formali, potrà prenderla in carico oppure rifiutarla.

Per gli **Edifici Danni Lievi** (art. 6 ordinanza n. 8), il tempo di istruttoria è di 60gg.

L'Ufficio Speciale, a fronte della documentazione pervenuta dal professionista, effettuerà l'istruttoria della istanza di richiesta al fine di fornire al professionista il responso circa l'esito della richiesta e l'entità del contributo concesso. Tali informazioni verranno successivamente inviate sia al richiedente (che avrà eletto il proprio domicilio presso la PEC del professionista) sia all'istituto di credito prescelto (sempre via PEC), che si occuperà nelle fasi successive anche dei pagamenti.

L'importo del contributo sarà pari a:

- 100% della somma di Costo ammissibile e IVA se ammissibile in cratere,
- 50% della somma di Costo ammissibile e IVA se ammissibile per edifici di sole unità immobiliari NON abitazioni principali non in centro storico o borgo e fuori cratere.

Il contributo sarà al netto di eventuale Copertura assicurativa.

Per le delocalizzazioni di aziende il contributo è circa dell'80% della spesa ammissibile.

La generazione del CUP e del CIG

Ogni istanza sarà dotata di un Codice Unico di Progetto (CUP) e di un Codice Identificativo di Gara (CIG) che identificano la pratica in modo univoco.

Il CUP ed il CIG generati, saranno inseriti nel Decreto di Assegnazione Contributi che l'Ufficio Speciale invierà agli istituti di credito, i quali inseriranno tale riferimento all'interno delle disposizioni di bonifico.

L'istruttoria si perfeziona con la emissione di un decreto di assegnazione dei contributi emessa a nome e firma del Presidente della Regione nella sua veste di vice commissario.

Gestione dei condomini e delle comunioni

Al fine di permettere la esecuzione dei lavori anche in caso di pareri controversi all'interno di condomini costituiti è prevista la decisione di effettuare gli interventi di ripristino dell'agibilità dell'immobile danneggiato tramite intervento di manutenzione straordinaria "a maggioranza semplice" da parte della assemblea di condominio.

L'approccio "a condominio" però prevede che **la domanda di contributo sia unica per l'intero edificio e comprendente sia gli interventi e i contributi per le parti comuni che per le parti di proprietà esclusiva**. I beneficiari dei contributi restano sempre i singoli proprietari ma per la presentazione della domanda dovranno essere delegati l'amministratore del condominio oppure altra persona all'uopo delegata.

La preparazione ai pagamenti da parte degli istituti di credito

Questa attività è regolamentata dalla convenzione ABI-CDP. Il beneficiario del contributo, prima della prima erogazione, dovrà recarsi presso la filiale dell'istituto di credito prescelto per l'identificazione ai sensi della normativa sull'antiriciclaggio e per la firma dei contratti di finanziamento.

I lavori possono avere inizio subito dopo la Accettazione formale della istanza ma fino alla notifica del decreto del Presidente di Regione di assegnazione dei contributi il titolare non ha certezza sui contributi assegnati.

Le istanze di SAL per il pagamento delle somme spettanti delle ordinanze sono:

- SAL ZERO per liquidare l'anticipo all'impresa assuntrice dei lavori a fronte di fidejussione e 80% delle spese tecniche di progettazione entrambe richieste in sede di richiesta dei contributi ed autorizzate tramite ordinanza di assegnazione dei contributi
- SOLUZIONE UNICA per liquidare i contributi in una soluzione unica (al completamento dei lavori)
- SAL INIZIALE (50% per danni LIEVI, 20% per danni GRAVI o SCORTE)
- SAL INTERMEDIO (20% prima e 30% poi per danni GRAVI o SCORTE)

- SAL FINALE (a conguaglio dei SAL intermedi, cioè 50% per danni LIEVI e 30% per danni GRAVI o SCORTE)
- DICHIARAZIONE FATTURE FINALI (solo in caso di rideterminazione dei contributi)

Ad ogni SAL sarà erogato ad ognuno dei soggetti presenti la percentuale di contributo pari alla percentuale di lavori svolti.

Nella richiesta di contributo il professionista dovrà inserire il CUP (Codice Unico di Progetto) e tutti i dati necessari alla determinazione finale del contributo e al pagamento di questo, i principali sono:

- Il **conto corrente ordinario** del beneficiario, da utilizzare nell'eventualità che il beneficiario abbia anticipato i pagamenti;
- i **conti correnti dedicati al terremoto** sui quali effettuare i pagamenti. Tali conti correnti dedicati dovranno essere usati per il pagamento dei subappalti specificando nella causale del bonifico il codice CUP dell'intervento, ai sensi delle linee guida antimafia.

L'Ufficio Speciale dovrà comunicare ad **Istituto di Credito e Professionista** la autorizzazione ai pagamenti ad ogni stato di avanzamento lavori.

L'istituto di credito ed il Professionista non dovranno mai ricevere copia del modulo di SAL in formato PDF, ma **sempre una comunicazione dell'Ufficio Speciale** che autorizza al pagamento.

Gli istituti di credito non effettueranno alcun pagamento in assenza della relativa documentazione ricevuta **preventivamente** a mezzo PEC da parte dell'Ufficio Speciale.

Differenza tra conto corrente “vincolato” e “dedicato”

La convenzione ABI-CDP prevede che nel momento in cui viene assegnato il contributo, il beneficiario debba aprire un conto corrente “vincolato” all'intervento sul quale convergeranno le risorse finanziarie autorizzate dal commissario per pagare i soggetti che operano su incarico del beneficiario per l'intervento edilizio. Tale conto corrente vincolato avrà uno ed un solo CUP ed una sola pratica MUDE.

Da questo conto corrente vincolato saranno effettuati, da parte dell'Istituto di Credito su delega del beneficiario, diversi pagamenti (per diversi stati di avanzamento lavori e verso diversi soggetti destinatari dei pagamenti, imprese o professionisti) ognuno dei quali, per potere operare sul cratere sismico si sarà preventivamente iscritto alle rispettive liste previste dagli artt. 30 e 34 del DL 189/2016 (rispettivamente Anagrafe Antimafia degli esecutori per le imprese ed Elenco Speciale dei professionisti) e contestualmente avrà eletto un conto corrente “dedicato” alle attività sul terremoto. Tutti i bonifici saranno tracciati e comunicati al DIPE, Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica, della Presidenza del Consiglio attraverso uno specifico “focal point”.

Attività necessarie per l'apertura di un conto corrente dedicato al terremoto

Al fine di attivare il sistema di Monitoraggio l'Impresa deve aprire un conto (o trasformare un conto preesistente) dedicato in via esclusiva al sisma 2016: quindi, dovrà utilizzare sempre il medesimo conto corrente per tutti i movimenti finanziari ancorché afferenti ad opere diverse (es. con CUP diversi).

L'Impresa deve firmare e consegnare all'istituto bancario, dove è radicato il proprio conto dedicato l'autorizzazione a comunicare tutte le movimentazioni alla Presidenza del Consiglio.

Per assolvere a questo obbligo, i soggetti economici incaricati dal beneficiario del contributo dovranno recarsi presso uno degli istituti di credito abilitati a fornire il servizio di Monitoraggio Grandi Opere.

Tutti i pagamenti per le prestazioni effettuate sul cratere transiteranno pertanto su questo conto corrente.

E solo ed esclusivamente da questo conto corrente potranno transitare i pagamenti verso i subappaltatori.

Meccanismo del credito d'imposta

L'assegnazione del contributo avviene nella forma del finanziamento agevolato che verrà erogato sulla base di stati di avanzamento lavori relativi all'esecuzione dei lavori, alle prestazioni di servizi e alle acquisizioni di beni necessari all'esecuzione degli interventi ammessi a contributo. . I finanziamenti agevolati potranno avere durata venticinquennale e le rate saranno pagate tramite un credito d'imposta che matura in capo al beneficiario senza, quindi, che questi sborsi alcuna somma in quanto sarà l'Istituto di Credito che compenserà questo credito di imposta con le rate in scadenza del finanziamento.

Revoca o decadenza del contributo

Nella sfortunata ipotesi nella quale non siano rispettati i termini dei lavori delle ordinanze, o dovessero comparire altri motivi ostativi alla erogazione dei contributi assegnati, il Presidente di Regione in qualità di Vice Commissario dovrà procedere alla revoca dei contributi assegnati.

Tale procedimento inizia con la presa d'atto del trascorrere dei termini previsti dalle ordinanze e conseguente comunicazione da parte dell'Ufficio Speciale nei confronti del beneficiario di un preavviso di decadenza del contributo.

Tale preavviso può dare origine, se il beneficiario lo desiderasse, ad una diffida ad adempiere nei confronti dei professionisti incaricati e dell'impresa assuntrice dei lavori ai sensi dell'art. 1454 cc.

Trascorsi i termini della comunicazione da parte dell'Ufficio Speciale senza che siano stati presi adeguati provvedimenti, il Presidente di regione dovrà procedere alla revoca dei contributi previa stesura di un nuovo decreto, incaricando al contempo l'istituto di credito al recupero delle somme indebitamente percepite dai beneficiari dei contributi maggiorate degli interessi di legge.

Contributo per un progetto di sviluppo economico e sociale delle aree colpite dal sisma

Premessa

Il sisma, che a partire dal 24 agosto 2016 ha colpito Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo, ha interessato pesantemente 15 comuni della nostra regione, 11 nella provincia di Perugia e 4 nella provincia di Terni. Si tratta di Arrone, Cascia, Cerreto di Spoleto, Ferentillo, Montefranco, Monteleone di Spoleto, Poggiodomo, Polino, Preci, S. Anatolia di Narco, Scheggino, Sellano, Spoleto e Vallo di Nera. L'area del cratere umbro, individuata dal Governo per destinare gli interventi in favore delle popolazioni colpite, si estende per una superficie di 1.410 km², il 16,7% dell'intera Umbria ed è abitata da 57.500 residenti, il 6,5% del totale regionale, e da più di 24 mila famiglie.

Ad esclusione di rarissime eccezioni, nei comuni con gravi danni strutturali era in atto da tempo un processo di spopolamento assai rilevante. Tra le eccezioni vi sono Spoleto ed Arrone, gli unici 2 comuni dell'area ad aver aumentato gli abitanti dal 1921 al 2016. Dopo un declino demografico durato decenni, Norcia aveva visto una, seppur lieve, inversione di tendenza nel periodo immediatamente precedente il sisma (2011-2016). Nell'area del cratere la percentuale di ultra 65enni si attesta al 26,9%, superiore alla media regionale di 3 punti percentuali.

Il presente documento, che trae spunto anche dall'attivo unitario svoltosi a Spoleto e dalle proposte unitarie del sindacato, intende rappresentare un contributo per definire una direttrice di sviluppo e per tenere legate e coerenti le fasi dell'emergenza, della ricostruzione e del necessario rilancio economico e sociale.

Individuare oggi un modello di sviluppo per l'area colpita dal terremoto, in particolare per le aree interne, significa fornire un riferimento strategico alla ricostruzione. Inoltre e in maniera particolare rappresenta per la popolazione che ha subito questa profonda frattura, anche nei legami di comunità con il proprio territorio, una prospettiva e una speranza di vedere migliorate le proprie condizioni economiche e sociali, anche rispetto a quelle precedenti il terremoto.

L'impatto del sisma sui 15 comuni umbri del cratere

La sequenza di scosse verificatesi da agosto 2016 a gennaio 2017 ha determinato un impatto rilevante su una parte estesa delle strutture di quel territorio. Secondo gli esiti delle verifiche mediante schede FAST e aggiornati all'11 Agosto 2017, gli edifici risultati non utilizzabili ammontano a 5.314, ai quali vanno aggiunti 557 unità nella stessa condizione ma per rischio esterno. Sommati corrispondono al 30% del totale degli edifici finora verificati, un'incidenza ben inferiore a quella media di tutti i comuni del cratere, pari al 44%. Da questo punto è indubbio che l'esperienza positiva del 1997 ha consentito di contenere i danni, pur rilevanti. Sul versante degli istituti scolastici, secondo gli esiti delle verifiche attraverso scheda AEDES, l'Umbria ha un'incidenza di scuole risultate parzialmente o temporaneamente inagibili (36%) ben superiore alla media dei territori coinvolti (27%). Ciò determina una percentuale di scuole che le verifiche hanno riscontrato agibili (58%) ben inferiore a quella della media dei comuni del cratere (66%).

I danni hanno riguardato anche il tessuto economico e produttivo, dove hanno un ruolo centrale l'agricoltura, l'agroindustria e il tessuto commerciale e dei servizi legato alla "risorsa turismo", in forte espansione prima del sisma. Ad oggi nei 15 comuni del cratere umbro l'utilizzo degli ammortizzatori sociali ha riguardato 57 aziende, per un numero complessivo di 262 lavoratori coinvolti.

Uscire dall'emergenza

L'emergenza ancora non è finita e lo dimostrano più elementi. Innanzitutto il dato della mancata rimozione delle macerie, in Umbria finora sono state rimosse solo il 18% delle circa 100 mila tonnellate stimate. Inoltre le SAE (cassette) consegnate sono 173 su un totale da consegnare pari a 783, il 22%. Entro il prossimo novembre dovrà essere completato il percorso. Le persone assistite sono 6.957, di cui 360 in container collettivi, 139 in strutture comunali, 618 in strutture ricettive. L'autonoma sistemazione, invece, coinvolge 5.480 persone. Infine sono stati consegnati 48 MAPRE (moduli provvisori per l'attività rurale), 110 stalle (su 112) e 74 fienili.

E' importante e necessario far tornare le persone sfollate nei territori e insieme a questo serve accelerare le procedure per la ricostruzione leggera.

Lavoro e sicurezza sociale

Il primo obiettivo deve essere fermare lo spopolamento, per evitare che diventi un abbandono definitivo. Occorre offrire alla comunità lavoro e sicurezza attraverso una ricostruzione economica e sociale. Per quanto riguarda la ricostruzione edile, bisogna coniugare l'obiettivo del recupero ed il riuso dei borghi storici rurali nelle aree interne, con il rispetto dei valori storici e culturali, attraverso un progetto di innovazione, in termini di sicurezza sismica e di efficienza energetica, che potrebbe costituire l'occasione per una ripresa dell'edilizia e dell'occupazione.

A tal scopo serve:

- Potenziare le competenze professionali di lavoratori e imprese
- Garantire legalità e trasparenza negli appalti e tutelare la sicurezza
- Applicare il DURC e gli indici di congruità in tutto il cratere
- Welfare, alla luce della dispersione territoriale e dell'invecchiamento della popolazione è necessaria una rete di servizi socio/sanitari diffusa

Per un progetto economico e sociale di sviluppo

Bisogna puntare sulle risorse del territorio, valorizzandole anche nella logica della "filiera corta" e dello sviluppo polivalente.

In questo senso serve:

- Investire per migliorare le infrastrutture viarie, nel reticolo interno e nel collegamento con le reti di livello nazionale
- La copertura della banda ultra larga, per consentire l'impiego pieno delle nuove tecnologie digitali
- La sperimentazione delle ZES (Zone Economiche Speciali), previste dalla normativa comunitaria, con l'obiettivo di attrarre investimenti e facilitazioni, anche fiscali, che favoriscano nuove attività economiche

Mappatura del territorio e degli interventi attivabili

Serve una mappatura costante e continua per verificare criticità e opportunità.

Tra gli interventi e gli strumenti, anche finanziari, risultano strategici:

- I programmi operativi di attuazione (2014-2020) dei Fondi Strutturali FESR e FSE. Per politiche di sviluppo, competitività, sociali e per l'occupazione
- Il Piano di Sviluppo Rurale (PSR)
- La Strategia delle Zone Interne
- Gli interventi straordinari programmati e decisi dall'Unione Europea, circa 2 mld complessivi

Questi sono tutti elementi su cui bisogna sviluppare confronto e partecipazione, con l'obiettivo di realizzare un Patto per lo Sviluppo e per la Rinascita dell'Umbria.